

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 389 di mercoledì 11 marzo 2015

***Ripresa esame dell'articolo unico – A.C. 2844-A***

**PRESIDENTE.** Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*Vedi l'allegato A della seduta del 10 marzo 2015 – A.C. 2844-A*) nel testo recante le modificazioni apportate dalle Commissioni (*Vedi l'allegato A della seduta del 10 marzo 2015 – A.C. 2844-A*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo recante le modificazioni apportate dalle Commissioni (*Vedi l'allegato A – A.C. 2844-A*).Pag. 2

Avverto che le Commissioni hanno presentato l'emendamento 2.1000, che è in distribuzione e con riferimento al quale il termine per la presentazione dei subemendamenti è fissato alle ore 11.

Avverto, inoltre, che le Commissioni hanno presentato la nuova formulazione dell'emendamento 4.1000, che è in distribuzione e con riferimento al quale risulta alla Presidenza che i gruppi abbiano rinunciato alla fissazione dei termini per la presentazione dei subemendamenti.

Avverto, infine, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*Vedi l'allegato A – A.C. 2844-A*). In particolare, la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sulla nuova formulazione dell'emendamento 4.1000 delle Commissioni e ha conseguentemente revocato la condizione posta nel parere reso nella seduta del 10 marzo.

Ricordo che, nella seduta di ieri, sono stati da ultimo respinti gli identici emendamenti Paglia 1.67, Busin 1.275 e Maietta 1.214.

**ROCCO PALESE.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà. Colleghi, per favore, prendiamo posto e abbassiamo il tono della voce. Onorevole Palese, mi perdoni un secondo, così la metto nelle condizioni anche di parlare con un clima un po' diverso. Per favore, se riusciamo a liberare il banco del Comitato dei diciotto e prendere posto... Colleghi, possiamo prendere posto, liberare l'emiciclo e abbassare il tono della voce ? Grazie.

**ROCCO PALESE.** Signor Presidente, volevo un chiarimento, per comprendere bene. Sugli emendamenti presentati all'articolo 2 e all'articolo 4, l'Assemblea ha la possibilità di subemendarli sino alle ore 11 ? È così ? Perché ho sentito che i gruppi sono d'accordo, noi non siamo d'accordo, noi vogliamo, invece, che ci sia la possibilità, visto che sono arrivati adesso, in questo momento, di tenere aperto, fino all'orario che lei riterrà, il termine per la presentazione dei subemendamenti.

**PRESIDENTE.** Io ho dato il termine per la presentazione dei subemendamenti all'emendamento 2.1000 alle ore 11. Questo è il termine.

**ROCCO PALESE.** Perfetto, grazie.

**PRESIDENTE.** Per l'emendamento 4.1000, invece, risulta che i gruppi abbiano rinunciato al termine per la presentazione dei subemendamenti, a meno che lei non mi dica il contrario.

ROCCO PALESE. Assolutamente no, non lo ha detto nessuno qui.

PRESIDENTE. Allora, a questo punto, perché evidentemente c'è stata una difficoltà nell'informazione, perché questa era l'informazione che era giunta alla Presidenza, il termine per la presentazione dei subemendamenti rimane alle ore 11 per entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, alla votazione dell'emendamento Pesco 1.80. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pesco. Ne ha facoltà.

DANIELE PESCO. Grazie, Presidente, ammetto che l'emendamento può destare un po' di stupore in quanto chiediamo che, se effettivamente si vuole prendere una decisione su queste banche popolari che superano gli 8 miliardi, non vengano messe sul mercato e, quindi, buttate lì alla mercé delle grandi banche commerciali, che non faranno altro che acquistarle e fare man bassa dei loro sportelli. Pensiamo che, essendo banche dei cittadini, nate grazie all'impegno dei cittadini, e avendo lavorato soprattutto per i cittadini, secondo noi sarebbe giusto che le banche popolari entrino a far parte dello Stato.

Quindi, so che è un emendamento che può, come dicevo prima, destare stupore, ma noi ci crediamo. Crediamo che sia venuto il momento effettivamente di avere una banca pubblica e questa potrebbe essere l'occasione. È un emendamento forte, però può iniziare a far Pag. 3riflettere tutti quanti sul fatto che, soprattutto in questo momento, è giusto che si faccia un ragionamento riferito al fatto che la nostra Nazione ha bisogno di una banca pubblica. Forse una Nazione gestita da questa maggioranza e da questo Governo non è in grado di poter gestire una banca pubblica. Pensiamo a cosa è successo con MPS, con le influenze politiche del PD. Probabilmente questa Nazione non è pronta, però secondo noi, effettivamente, i cittadini hanno bisogno di una banca pubblica. Questa potrebbe essere una buona occasione per farlo, però con le dovute precauzioni, logicamente cercando di abbassare il più possibile il rischio di corruzione o di comportamenti poco legali come quelli che sono successi spesso in questi anni.

Ci riferiamo, come al solito, allo sperpero di risorse delle nostre banche, sia con i fidi facili sia con l'acquisizione, come spesso è accaduto, di altre banche o di altri beni patrimoniali, spesso fatta senza magari neanche la *due diligence*, la famosa *due diligence* che spesso viene dimenticata prima di fare alcuni grandi affari, come sempre, ad esempio, MPS. Ricordiamo bene cosa è successo.

Insomma, Presidente, è fondamentale che i cittadini si dotino il prima possibile di una banca nazionale. Questa potrebbe essere un'occasione.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a prendere posto e ad abbassare il tono della voce. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbanti. Ne ha facoltà.

SEBASTIANO BARBANTI. Grazie, Presidente, pur sposando le intenzioni che sottostanno all'emendamento proposto, intervengo in quanto sono d'accordo sul fatto che l'Italia, così come anche le altre nazioni, abbia bisogno di una banca, pubblica o privata che sia. Pubblica ovviamente sarebbe meglio, ben normata ovviamente, altrimenti si corre il rischio di incrementare, anzi, il livello di corruzione all'interno di un istituto così importante. Quindi, pubblica o privata che sia, basta che sia a supporto dell'economia reale, delle imprese, del territorio e dei cittadini.

Tuttavia, penso che l'istituzione di una banca pubblica debba avvenire, per così dire, non gravando sulle tasche dei contribuenti. Mi spiego. Una siffatta conversione significherebbe una socializzazione delle perdite di azionisti privati. Infatti, di questo si tratterebbe, ovvero lo Stato, con i soldi dei contribuenti, dovrebbe comprare delle banche, in questo caso popolari, che per via proprio di questo stesso emendamento potrebbero destinare questi ultimi scorcetti di vita ad una gestione molto allegra per i motivi più disparati. In quel caso si andrebbe incontro a quella che è una vera e propria socializzazione delle perdite. Penso che l'obiettivo che vogliamo invece raggiungere tutti quanti è esattamente il contrario, ovvero quello di privatizzare le perdite e cioè

tenerle in capo a chi effettivamente ha condotto il reato o a chi ha fatto una gestione molto allegra.

Per questo motivo, come dicevo, sebbene io sposi il principio di massima, voteremo contro quest'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paglia. Ne ha facoltà. Onorevole Causi, per cortesia...

GIOVANNI PAGLIA. Grazie, Presidente, l'idea di nazionalizzare il 30 per cento del sistema bancario italiano con un emendamento può sembrare un po' *osé* persino a me. Tuttavia per ragioni, per così dire, di principio, voteremo a favore. Ci tenevo a dirlo così che il voto magari destasse meno sorpresa. Probabilmente il dibattito sul rapporto tra pubblico e privato all'interno del sistema bancario meriterebbe una riflessione comunque un po' più approfondita.

FILIPPO BUSIN, *Relatore di minoranza per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Pag. 4

FILIPPO BUSIN, *Relatore di minoranza per la VI Commissione*. Signor Presidente, intervengo per cambiare il parere in merito a questo emendamento, da favorevole in contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pesco 1.80, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e del relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie e con il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Con calma, non c'è fretta... Rondini, Capodicasa, Romele, Montroni... Fantinati, non riesce ? Arriva il tecnico... Centemero, Fantinati, Squeri, Lo Monte... Che succede ? Onorevole Fantinati ? Ci sono colleghi che non riescono a votare ? Rondini ancora non riesce... Aspettiamo un attimo. Lo Monte, Cominardi, Dellai... Altri che non riescono ? Capozzolo, Antimo Cesaro, Guidesi, Palma, Castiello... Onorevole Cesaro, ci siamo riusciti ? Ancora Palma, Cesaro...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti e votanti 379  
Maggioranza 190  
Hanno votato sì 56  
Hanno votato no 323).*

*(La deputata Pellegrino ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capezzone 1.84, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle e con il parere favorevole del relatore di minoranza della Lega Nord.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Molteni, Tartaglione, Parisi, Rostellato, Nuti, Ruocco, Ferrari, Impegno.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti e votanti 386*  
*Maggioranza 194*  
*Hanno votato sì 65*  
*Hanno votato no 321*).

(*La deputata Pellegrino ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paglia 1.90.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paglia. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PAGLIA. Questo emendamento è dettato dalla buona volontà, nel senso che prova a ricomprendere una serie di argomentazioni che abbiamo posto ieri in altri emendamenti in modo più netto, provando a compattarli in un unico articolo che ridisegni nel modo minimo la norma.

Esso prevede sostanzialmente due cose. Da un lato, prevede che quelle banche che nell'ultimo periodo, o anche in questi giorni, stiano pensando di deliberare delle fusioni possano farlo libere dall'eventualità che questo immediatamente comporti una loro trasformazione coatta in Spa da qui a diciotto mesi. Dall'altro lato, si fa carico anche di quello che è uno dei nodi reali, quando si parla di banche popolari, cioè la questione della *governance* e, in particolar modo, del rapporto che si può generare all'interno del governo della banca tra quelli che sono i soci di capitale e quelli che sono i soci singoli, cioè il voto capitolario, introducendo un livello minimo di rappresentanza all'interno degli organismi Pag. 5 societari anche del voto di quota, cosa peraltro già compresa negli statuti di molte banche.

Con questo emendamento, quindi, si metterebbe al riparo, appunto, la libertà d'impresa. Sotto molti aspetti, io non vedo altro modo di chiamarla. Un'impresa libera qual è una banca deve avere la possibilità di progettare anche fusioni, crescite e aggregazioni, ma senza con questo mettere in discussione quella che è una libera scelta dei soci di governarsi secondo il sistema del voto capitolario e, contemporaneamente, deve anche temperare il fatto, tuttavia, che se si vanno a cercare importanti capitali sul mercato, anche chi li apporta dovrà pure avere il diritto ad una qualche voce in capitolo nella gestione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paglia 1.90, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Bianconi, Bolognesi, Fantinati, Invernizzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti e votanti 395*  
*Maggioranza 198*  
*Hanno votato sì 117*  
*Hanno votato no 278*).

*(La deputata Pellegrino ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole e il deputato Gutgeld ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazziotti Di Celso 1.501.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazziotti Di Celso. Ne ha facoltà.

ANDREA MAZZIOTTI DI CELSO. Grazie Presidente, noi ritiriamo questo emendamento prendendo atto del parere contrario del Governo. Speriamo che ci si ripensi, o al Senato, o in altro provvedimento, perché continuiamo a pensare che il sistema del voto capitario e la quotazione in Borsa siano due nozioni che non sono compatibili. Abbiamo visto adesso un emendamento dell'onorevole Paglia che proponeva di prevedere un certo numero di amministratori nominati con il voto di lista. Tutti meccanismi che possono essere utilizzati per società di questo tipo, ma che sono incompatibili con la Borsa. Chi compra azioni sul mercato azionario, vuole sapere che ogni azione in più che compra gli dà dei diritti aggiuntivi e deve essere così. Così come vuole sapere che le società quotate operano per il maggior valore del titolo perché, altrimenti, tutto quello che viene rappresentato agli investitori in realtà non è vero perché entra uno scopo mutualistico che non si sa bene come è definito. È totalmente incompatibile con il mercato borsistico. Prendiamo atto che il Governo non ha voluto toccare l'articolo 1 in nessuna sua parte. Ritiriamo questo emendamento, ma davvero speriamo che, sia il Governo con dei provvedimenti, sia l'autorità di vigilanza, evitino in futuro che si ripetano le quotazioni di banche popolari perché l'esperienza per i risparmiatori è stata disastrosa e rischia di esserlo ancora di più quando le banche dovranno di nuovo affrontare gli *stress test*. Quelle piccole – ed è questo l'elemento paradossale – potranno continuare a quotarsi, quindi si potrebbero avere banche con 7 miliardi di euro di attivo quotate in Borsa che sarebbe ancora più assurdo di avere quelle grandi che abbiamo oggi. Per questo, ritiriamo l'emendamento, ma chiediamo al Governo di rivalutare questo punto con attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo Scelta Civica per l'Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Villarosa 1.104.Pag. 6

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villarosa 1.104, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Massa, Mazziotti Di Celso, Pilozzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti e votanti 398*

*Maggioranza 200*

*Hanno votato sì 122*

*Hanno votato no 276).*

*(I deputati Piccoli Nardelli e Vargiu hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e la deputata Pellegrino ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dadone 1.348.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Pesco. Ne ha facoltà.

DANIELE PESCO. Presidente, la ringrazio moltissimo, però neanche il tempo di alzare la mano prima, quando ha messo in votazione l'emendamento Villarosa 1.104, nel quale chiedevamo di

istituire il principio della mutualità prevalente per le banche popolari. Niente di speciale: è una cosa che già dovrebbero fare, purtroppo la normativa glielo impedisce perché è stata tolta la prerogativa della mutualità prevalente all'interno delle banche popolari. Noi cercavamo di reinserirla. Infatti, secondo noi, le banche popolari hanno il diritto di erogare finanziamenti sia ai soci sia ai non soci ma comunque con una caratteristica ossia che lo devono fare prevalentemente a favore di famiglie e imprese e intendevamo reintrodurre questo concetto veramente di base.

Per quanto riguarda, invece, l'emendamento Dadone 1.348 adesso in votazione chiediamo anche in questo caso una cosa molto, molto semplice, ovvero che sia vietata per le banche popolari la possibilità di fare speculazione. Insomma in questo modo ci sembra veramente di agire a favore di cittadini e aziende in quanto si andrebbero a limitare quelle attività speculative che purtroppo molte banche compiono. Lo fanno in larga parte le banche commerciali in quanto logicamente sono attratte dai facili guadagni dell'investimento speculativo in borsa, anzi diciamo proprio nella bolla finanziaria e, invece, secondo noi le banche popolari dovrebbero avere questo divieto: il divieto di fare speculazione su fondi che magari talvolta danno degli ottimi risultati in termini economici, talvolta sono molto rischiosi ma soprattutto tolgono, drenano risorse che potrebbero andare all'economia reale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cancellieri. Ne ha facoltà.

AZZURRA PIA MARIA CANCELLERI. Presidente, riteniamo che questo sia uno degli emendamenti più importanti, perché così come non sembra che le banche Spa erogino più credito, abbiano meno sofferenza o si comportino meglio di quelle popolari, ci sembra che l'idea del voto capitario permetta di radicarsi in un territorio e di favorire la partecipazione mentre la trasformazione forzata in Spa potrebbe portare alcune banche ad avere una proprietà molto lontana sia geograficamente sia per interessi: magari capitali esteri interessati a raccogliere capitale e risparmio sul territorio per utilizzarlo altrove anche in operazioni speculative e in una redistribuzione al contrario della ricchezza. Questo emendamento risulta, quindi, molto importante perché inserisce il divieto di operazioni speculative. Adesso la parola torna alla maggioranza che deve decidere se tutelare i cittadini o continuare a pensare agli amici delle grandi banche.

Pag. 7

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Paglia. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PAGLIA. Signor Presidente, diceva Marx che la borsa è il luogo dove i capitalisti rubano l'un l'altro il plusvalore: non gli dava una grande importanza da questo punto di vista. Noi oggi sappiamo che il mondo è anche un po' più complesso di come Marx lo aveva descritto, non eccessivamente più complesso ma un po' più complesso. Ciò non ci porta, tuttavia, ad essere innamorati della speculazione finanziaria, tutt'altro. Riteniamo che sia uno dei problemi alla radice della crisi che stiamo vivendo e tuttavia su questo emendamento ci asterremo perché, al di là della parola «speculative», vorrei che qualcuno che l'ha proposto mi spiegasse – lo dico in modo molto laico – cosa sia esattamente un'attività meramente speculativa, nella consapevolezza che bisogna saperlo prima e non dopo, perché *a posteriori* sappiamo tutti cos'è un'attività speculativa e cosa non lo è ma se tu determini che le banche popolari non possono esercitare quel tipo di attività, ciò presuppone che sia possibile individuarlo in precedenza. Se qualcuno mi spiega come questo sia possibile rispetto a come l'emendamento è scritto, voteremo a favore; altrimenti è un voto di astensione nominalistico. La parola «speculativa» non ci piace e non voteremo contro ma non possiamo votare a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dadone 1.348, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Gasparini...Savino...Casellato...Albanella...Pilozi...Mongiello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti 407*

*Votanti 352*

*Astenuti 55*

*Maggioranza 177*

*Hanno votato sì 75*

*Hanno votato no 277).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Busin 1.276, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza...chiedo scusa, revoco l'indizione della votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palese. Ne ha facoltà.

ROCCO PALESE. Grazie Presidente, la ringrazio molto per aver interrotto la votazione, perché questo che è stato presentato non è un emendamento qualunque. Questo è un emendamento di buon senso ed è veramente incredibile come il Governo non abbia ritenuto di accogliere questo emendamento sollecitato da tutti i soggetti che abbiamo sentito in audizione per cercare di allineare le scadenze dell'approvazione dei bilanci. Si crea, con i diciotto mesi, un disallineamento: l'hanno spiegato, l'hanno messo per iscritto, Assopopolari e quanti altri. Quindi, questo doveva essere un emendamento tecnico, neutro, che doveva essere recepito, perché noi diciamo che è necessario che ci sia ordine, trasparenza e quant'altro; invece, anche qui, si dice assolutamente «no» in maniera incomprensibile. Quindi, noi voteremo a favore di questo emendamento, chiaramente.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Busin 1.276, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza. Pag. 8

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Tancredi, Mazziotti Di Celso, Piccoli Nardelli, Fantinati. Altri che non riescono a votare ? Businarolo, Peluffo, Valeria Valente, Lombardi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti 409*

*Votanti 405*

*Astenuti 4*

*Maggioranza 203*

*Hanno votato sì 130*

*Hanno votato no 275).*

Passiamo agli identici emendamenti Lombardi 1.228 e Busin 1.284, sui quali vi è il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cancelleri. Ne ha facoltà.

AZZURRA PIA MARIA CANCELLERI. Grazie, Presidente, questi identici emendamenti chiedono di sopprimere, al comma 1 dell'articolo 1, la lettera c); lettera c) che, nella relazione al decreto-legge, viene motivata dicendo che la nuova disciplina renderà più appetibile per gli investitori istituzionali l'investimento nel capitale delle banche popolari, soprattutto in presenza di esigenze di ricapitalizzazione. Nelle Commissioni ci siamo e vi abbiamo chiesto quali fossero questi investitori istituzionali da attrarre, visto che dalle audizioni è emerso che nelle banche popolari quotate in borsa risultano presenti degli investitori istituzionali.

In questo modo, più che fare quello che dite di esservi proposti, si sta effettuando una forzatura che esporrà le nostre banche alla volontà delle banche internazionali non interessate alla *mission* delle banche popolari a sostegno dell'economia reale, ma solo alla loro ricchezza. Non c'è alcuna motivazione per la trasformazione in Spa se alla base c'è la voglia di ricapitalizzare le banche popolari: queste, infatti, possono già farlo in base all'articolo 31 del TUB. Alcune lo hanno già fatto: delle dieci banche popolari che con questo decreto-legge verrebbero trasformate in Spa, già sette sono quotate. Al limite, potremmo facilitarne il ricorso, ma mantenendo la forma cooperativa; d'altronde, è ciò che è stato permesso anche alle BCC con le ultime riforme.

Semmai, ci attendiamo dalla riforma che essa metta in condizione le maggiori banche popolari di aumentare il loro capitale nella misura e, soprattutto, con la rapidità che possono essere richieste dalle circostanze, rivolgendosi a una platea più ampia di risparmiatori e investitori (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lombardi 1.228 e Busin 1.284, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Zan, Corsaro, Monaco, Capelli, Lainati, Baldassarre, Garnero Santanchè... altri che non riescono a votare ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 414*  
*Maggioranza 208*  
*Hanno votato sì 135*  
*Hanno votato no 279*).

Passiamo all'emendamento Sarti 1.186.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pesco. Ne ha facoltà.

DANIELE PESCO. Grazie Presidente, questo articolo 1 al MoVimento 5 Stelle proprio non piace, e non piace soprattutto nella parte in cui si va a obbligare le Pag. 9 banche popolari sopra gli 8 miliardi di euro a prendere alcune decisioni e viene imposto in che modo queste decisioni devono essere prese. Si va addirittura a imporre che negli statuti venga deciso che queste decisioni, riferite alla fusione e alla trasformazione, vengano prese con delle percentuali già prestabilite, con un quorum prestabilito.

A noi questo non sta bene, non sta bene perché secondo noi una banca popolare, così come ogni



altra società, deve essere libera di stabilire nel proprio statuto come e quando deve prendere le decisioni, ma, soprattutto, come. Sembra che si vada veramente contro l'indipendenza di una comunità di cittadini a fare delle scelte. Questo non ci piace affatto.

Con questo articolo 1 si stanno, veramente, istigando al suicidio le grandi banche popolari. L'istigazione al suicidio, purtroppo, è una cosa che è successa molto spesso; è successa molto spesso in altri settori e in questo delle banche popolari, secondo noi, è molto grave. Però parlando di suicidi non posso non pensare a quanto è successo, sempre in Monte Paschi, ad esempio, a David Rossi. Ebbene che cosa è successo in quel caso ? Si dice che una persona si è suicidata, purtroppo, però, secondo noi, non è affatto vero, secondo noi, lo ripeto, non è affatto vero, nel settore bancario accadono molte, molte cose strane tra cui anche cose gravi come queste. Purtroppo ci sono già state delle indagini, ci sono già state delle inchieste e sono tutte state chiuse proprio con la parola: suicidio. Purtroppo, però, per noi non è così, i fatti sono molto gravi, i fatti sono stati riportati anche da trasmissioni televisive ed è bene che quest'Aula prima o poi si prenda in carico questa storia da portare avanti, perché va approfondita. Nel mondo bancario accadono molte, molte cose strane, logicamente gli affari sono molto grandi e molto importanti e, secondo noi, non si può agire in questo modo. Ci vuole responsabilità e occorre agire con responsabilità, soprattutto, con queste norme. In questo modo stiamo istigando al suicidio le banche popolari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sarti 1.186, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Malpezzi, D'Agostino... altri che non riescono a votare ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti e votanti 421  
Maggioranza 211  
Hanno votato sì 135  
Hanno votato no 286).*

*(La deputata Covello ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Toninelli 1.158, sul quale vi è il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pesco. Ne ha facoltà.

DANIELE PESCO. Presidente, il concetto è sempre lo stesso indicato prima: secondo noi non è corretto che si agisca anche sulle scelte che dovrebbero essere indipendenti di un consiglio di amministrazione di una banca popolare, anzi, di un'assemblea dei soci, *pardon*. Quindi, secondo noi, non è corretto che si vada a dire quale deve essere il *quorum* per la trasformazione di una banca popolare in Spa; secondo noi è totalmente sbagliato. Noi siamo per il «*quorum zero*» in certe situazioni, ma non in questo caso. In questo caso ci sono dei soci e vanno informati nel giusto modo prima che una decisione di questo genere venga presa. Quindi, secondo noi non ci sono i tempi adatti affinché decisioni così importanti Pag. 10vengano prese in tempi così brevi, per quanto riguarda la trasformazione in banche Spa di banche commerciali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Toninelli 1.158, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Onorevoli Bianconi, Lainati.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 420*  
*Maggioranza 211*  
*Hanno votato sì 117*  
*Hanno votato no 303*).

(*Le deputate Nicchi e Pes hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere voto contrario*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sibia 1.153.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pesco. Ne ha facoltà.

DANIELE PESCO. Presidente, la normativa a volte va bene così, perché modificarla? In questo caso si parla di banche popolari: prima della trasformazione o della fusione di banche popolari tra loro o con altri istituti, la legge prevedeva che Banca d'Italia dovesse dare un suo parere, un suo giudizio. Ebbene, si va a modificare la normativa e si va a togliere questo parere. Ora, noi non ci fidiamo affatto di Banca d'Italia, soprattutto in questo momento, ma auspichiamo che comunque Banca d'Italia si possa rinnovare e possa iniziare ad ispirarsi a principi di correttezza un po' più fondati. Questo purtroppo oggi non sta in accadendo e, in più, il Parlamento le va a togliere quel poco potere che ha per dire se una fusione o una trasformazione è buona o no. Secondo noi va fatto, ci vuole qualcuno che controlli prima di una fusione; ci vuole qualcuno che dia un parere. Se si toglie alla Banca d'Italia anche questo potere, veramente rischiamo che alcune fusioni possano essere fatte contro gli interessi dei cittadini, contro l'interesse dei soci delle banche popolari. Secondo noi, quindi, è totalmente sbagliato, ma si può rimediare ridando alla Banca d'Italia questo potere. In pratica, cosa si sta facendo? Secondo noi, con l'articolo 1 di questo decreto, da una parte, si vuole dire che le banche popolari non vanno bene, che bisogna cambiare la *governance*, che bisogna togliere le banche ai signorotti, così come ha detto il Premier Renzi, e, dall'altra parte, invece, si fanno cose che vanno a vantaggio proprio dei signorotti, a vantaggio della *mala gestio*, si fanno cose poco trasparenti. Secondo noi è fondamentale che vi sia un controllo prima di ogni tipo di trasformazione o di fusione, e questo controllo lo fa la Banca d'Italia, ma è giusto che magari lo faccia anche la Consob, anche se anche sulla Consob abbiamo parecchi timori. È giusto che sia un organo terzo che possa decidere, che possa dare un parere. In questo caso, il Governo e il Parlamento stanno decidendo di toglierlo e ciò, secondo noi, è totalmente sbagliato. Cerchiamo di ripristinare questo controllo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palese. Ne ha facoltà.

ROCCO PALESE. Presidente, sarebbe utile ricordare, rispetto a questo emendamento, quello che Andreotti tanti anni fa diceva, cioè che a pensare male magari si fa qualche peccatuccio ma poi alla fine ci si azzecca. Con tutto quello che si prevede, con le speculazioni e gli scandali che sono già iniziati e con ciò che ancora ci attende, rispetto a queste speculazioni e quant'altro, non c'è dubbio ed è vero che comunque, indipendentemente dalla maniera e dell'efficacia con cui Banca

d'Italia esercita Pag. 11 i controlli, le vigilanze ed esprime i pareri, qui c'è un punto fermo per un'assunzione di responsabilità, perché il parere poi va scritto, va visto, e nel momento in cui qualcuno lo firma, cioè nel momento in cui esprime questo parere, viene a conoscenza di tante cose e lo deve sottoscrivere.

E siccome la magistratura mi sembra che stia già abbastanza addentro a queste cose, Banca d'Italia ha pensato bene – e il Governo la avalla, chiaramente, e la maggioranza – di togliersi dalle responsabilità. Il motivo principale è questo, caro collega Pesco: non è un fatto di controlli o non controlli, è perché chi non firma carte e chi non firma pareri diventa chiaramente non responsabile.

Quindi noi chiaramente voteremo; e sarebbe utile, visto che si è detto che occorre vigilanza, che occorre far questo, eccetera eccetera, tutte queste cose, è inspiegabile. Come se da un lato si dice: nelle audizioni Banca d'Italia è venuta e ci ha suggerito che c'è questo, questo, questo e dobbiamo seguire assolutamente, in maniera totale senza cambiare niente, e dobbiamo fare pure di fretta, fare il decreto-legge; poi le tolgono via la possibilità di andare a vedere e vigilare. Qualche cosa non quadra; e secondo me invece si tratta proprio di non assumersi responsabilità rispetto a cose facilmente prevedibili, rispetto a quello che Consob già è venuta a dirci con il suo presidente all'interno della audizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbanti. Ne ha facoltà.

SEBASTIANO BARBANTI. Signor Presidente, premesso che ovviamente l'intervento di Banca d'Italia in qualità di organo di vigilanza è sempre bene accetto e dev'essere sempre presente, più che altro sottolineerei il fatto che questo emendamento possa essere abbastanza ultroneo – per cui ci asterremo sostanzialmente dal voto –, poiché questo controllo, questa autorizzazione di Banca d'Italia mi sembra che sia già prevista dall'articolo 56 e dall'articolo 57, comma 1, del TUB, dove sostanzialmente si dice che le modifiche statutarie e ogni operazione di fusione o scissione devono essere effettuate previa l'autorizzazione di Banca d'Italia. Quindi sostanzialmente mi sembra che questa sia una cosa già abbastanza normata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paglia. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PAGLIA. Signor Presidente, qui io credo che invece noi dovremmo intenderci: o il sistema bancario e il mercato del credito sono mercati come tutti gli altri, e allora si può anche evitare di avere una vigilanza maggiore, di avere organismi di controllo, di avere l'intervento della politica; ma se sono mercati come tutti gli altri è tutto questo articolo 1 che non ha alcun senso, perché in nessun altro mercato verrebbe in mente a qualcuno di intervenire per legge cambiando le libere dispositive che dei soci hanno dato vicendevolmente fra di loro.

Mentre invece qui si fa, e si fa perché si ritiene che la politica nel caso delle banche abbia il diritto di arrivare dettando cosa debba essere Spa, cosa debba essere popolare, cosa sia la cooperazione; abbia il diritto di dire, come è stato detto in audizione dalla stessa Banca d'Italia, che oltre una certa dimensione il principio «una testa un voto» non va più bene: ha detto Bankitalia, bontà sua, che questo almeno vale solo per l'economia e non vale per la politica. Perché guardate che è complessa la cosa, se in società che vanno oltre un certo livello di complessità, se in organismi complessi il principio democratico non vale più e non è più efficiente, questo invece io credo che potrebbe non valere solo per l'economia.

Però una cosa è sempre da ricordare, e qui non stiamo parlando di passare dalla filosofia della Repubblica egualitaria «una testa un voto» a quella della Repubblica dei filosofi. Qui non vanno a comandare i migliori: qui passiamo alla Repubblica proprietaria, in cui va a comandare chi possiede, che è una cosa molto diversa; e Pag. 12 chi possiede ha dimostrato soprattutto in questo Paese di essere perfettamente in grado di fare molti più danni di quanti ne facciano gli imperfettissimi sistemi che si basano sul controllo democratico «una testa un voto».

Tutto questo per dire che mentre stravolgete tutti questi principi sottraete alla Banca d'Italia l'obbligo di vigilanza sulle fusioni, come se si trattasse di inserire un elemento di semplificazione nel momento in cui si va alla massima ingerenza della politica sul mercato. E quindi questa è la ragione per cui noi invece voteremo a favore di questo emendamento, che io non credo sia ultroneo, per la ragione che ciò che prima c'era oggi non c'è; e se qualcuno aveva deciso di scrivere nel Testo unico bancario oggi esplicitamente si sceglie invece che disinsierirlo, come minimo un qualche problema di attribuzione di competenza quando le fusioni cominceranno – e cominceranno – si porrà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sibia 1.153, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Piepoli, Di Lello, Grillo, Catanoso, Ciracì, Artini, Parentela, Cecconi, Carbone.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti 426*

*Votanti 419*

*Astenuti 7*

*Maggioranza 210*

*Hanno votato sì 143*

*Hanno votato no 276).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tofalo 1.155.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pesco. Ne ha facoltà.

DANIELE PESCO. Grazie, Presidente. L'articolo 31 riguarda proprio le trasformazioni e le fusioni delle banche popolari e proprio con questo articolo 31 è stato tolto il controllo della Banca d'Italia. Secondo noi, invece, è giusto che venga ripristinato proprio con riguardo alle banche popolari.

In più, secondo noi sarebbe giusto che vengano comunque inseriti anche dei requisiti prima di potere procedere alle fusioni o alle trasformazioni e, secondo noi, un requisito fondamentale è che comunque si faccia una fusione per perseguire esigenze di rafforzamento patrimoniale oppure per razionalizzare il sistema oppure per perseguire l'interesse degli investitori, che in questo caso sono cittadini, che sono i soci delle banche popolari.

Quindi, secondo noi queste misure vanno inserite perché prima di una trasformazione è fondamentale che vi siano delle ragioni valide e non si perseguano solo magari interessi speculativi che vanno a danneggiare gli stessi soci, come è successo diverse volte in altri ambiti, come magari quello assicurativo (vedi la vicenda Unipol-Sai).

Ebbene, Presidente, abbiamo inserito anche in questo emendamento, comunque, il fatto che ci sia la Banca d'Italia che debba dare un parere positivo prima di ogni trasformazione e di ogni fusione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tofalo 1.155, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Nel frattempo che tutti raggiungono i posti saluto gli studenti e gli insegnanti del liceo scientifico «Giovanni Battista Quadri» di Vicenza, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Malisani. Su, colleghi ! Nissoli.

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 13

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 417*  
*Maggioranza 209*  
*Hanno votato sì 130*  
*Hanno votato no 287*).

(*Il deputato Oliverio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Villarosa 1.165.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cancelleri. Ne ha facoltà.

AZZURRA PIA MARIA CANCELLERI. Grazie, Presidente. Questo emendamento al comma 1, lettera c), aggiunge le parole: «fatto salvo il diritto di recesso dei soci». Questo emendamento ha come primo firmatario il collega Villarosa. Ieri abbiamo esaminato molti emendamenti che avevano come primo firmatario il mio collega. Molti sono stati anche discussi e mi fa sorridere il fatto che sia una discussione interna solo alle opposizioni mentre la maggioranza tace, che è quella che, invece, dovrebbe darci le motivazioni reali del perché è stato dato un parere contrario.

Ma, in più, io voglio sottolineare che ci sarebbe piaciuto avere qui con noi il nostro presidente di gruppo Villarosa, perché avrebbe potuto rispondere sul merito riguardo ai suoi emendamenti. Però, purtroppo, essendo un «noto violento», che brandisce cartelli in Aula, è stato espulso, è stato allontanato da quest'Aula, proprio durante l'esame di un decreto-legge che ha come Commissione referente quella a cui lui appartiene.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villarosa 1.165, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Lombardi, Causi, Manzi, Marco Meloni, Ventricelli, Saltamartini, Invernizzi, Simone Valente, Ascani, Calabrò...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 425*  
*Maggioranza 213*  
*Hanno votato sì 148*  
*Hanno votato no 277*).

(*Il deputato Sberna ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paglia 1.117.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paglia. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PAGLIA. Signor Presidente, questo è un emendamento anti scalata, propriamente detto, a differenza di quello introdotto dalla maggioranza con l'unico emendamento che è stato approvato a questo articolo 1. Allora, la maggioranza cosa ha introdotto ? Ha introdotto un principio per cui negli statuti delle ex banche popolari, una volta che diventeranno Spa, possono essere inseriti limiti al diritto di voto pari a non meno del 5 per cento e per un tempo massimo di ventiquattro mesi, ma a partire dall'entrata in vigore del decreto. Quindi, se uno arrivasse ai diciotto mesi che la legge gli consente, per sei mesi si potrebbe inserire un limite massimo del 5 per cento. È da notare – è bene che lo ricordiamo tutti – che la possibilità di inserire un limite al voto nello statuto di una banca è già prevista dalla legge ordinaria attuale. Unicredit ha un limite di voto del 5 per cento a tempo indeterminato, non ha avuto bisogno di questa previsione normativa, quindi paradossalmente con questa previsione normativa si limitano i diritti già esistenti, dal momento che si introduce un limite temporale. Con questo emendamento noi facciamo una cosa molto diversa: diciamo innanzitutto che devono Pag. 14prevedere. Sostanzialmente le banche che vanno trasformandosi inseriscono all'interno degli statuti un limite al diritto di voto del 3 per cento. Chiariamo in modo preciso, forse persino eccessivamente pignolo, che quel 3 per cento deve essere omnicomprensivo di qualsiasi rapporto incrociato, di qualsiasi voto o possesso di società che si controllano a vicenda eccetera. Al massimo si arriva al 3 per cento.

Introduciamo poi il principio per cui le banche possono, stavolta, introdurre altri correttivi all'interno dei loro statuti, per esempio quello del voto multiplo per chi detenga per almeno due anni le azioni. E poi prevediamo che venga in qualche modo mantenuto un voto di lista per quanto riguarda l'elezione dei consigli di sorveglianza e poi di gestione.

Tutto questo non fa sì evidentemente che noi mettiamo al riparo le nostre banche, alcune fra le principali banche del Paese, dal rischio di scalata ostile da parte di gruppi finanziari internazionali, cosa che, dal mio punto di vista – l'ho detto tante volte e lo ripeto – sarà l'esito finale di questa operazione, che per questa ragione abbiamo definito persino criminale. Infatti, non si va a sottrarre all'Italia un pezzo del suo sistema bancario, un pezzo fondamentale del suo credito all'industria, per metterlo di fatto nelle mani della finanza internazionale, come si fa con questa operazione. Però almeno, se venisse approvato un emendamento come questo, e non come quello che vi ritrovate all'interno del decreto approvato nelle Commissioni dalla maggioranza, un po' questo rischio sarebbe limitato.

L'invito, quindi, a tutto il Parlamento è di approvarlo; non succede nulla: diventano Spa, state tranquilli, non mettiamo a repentaglio questa cosa geniale studiata dal Governo, ma almeno, nel diventare Spa, vengono messe al riparo da OPA ostili.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paglia 1.117, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo...

ROCCO PALESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Chiedo scusa. Onorevole Palese, però iscrivetevi prima.

ROCCO PALESE. Signor Presidente, per segnalare che l'emendamento Paglia 1.117 è tale e quale al mio emendamento 1.192. Quindi, la votazione era...

PRESIDENTE. Nel fascicolo non sono considerati identici. Adesso non ho il tempo di leggerli, però, credibilmente, forse vi sono delle differenze.

ROCCO PALESE. Presidente, li ho letti e l'ho verificato. Se si fida, altrimenti facciamo due votazioni, non cambia; lo dicevo per brevità.

PRESIDENTE. Facciamo la verifica.

AZZURRA PIA MARIA CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZURRA PIA MARIA CANCELLERI. Signor Presidente, anche noi ieri avevamo notato questa cosa. La differenza che abbiamo notato è che, dopo il comma 1-*bis*, nell'emendamento Paglia 1.117 abbiamo il comma 1-*ter*, quando si va a capo, e nell'emendamento Palese 1.192 no, è tutto contenuto nel comma 1-*bis*.

PRESIDENTE. No, abbiamo verificato e sono differenti; quindi, vanno votati e discussi separatamente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paglia 1.117, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza. Pag. 15

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Fabbri...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti e votanti 425  
Maggioranza 213  
Hanno votato sì 148  
Hanno votato no 277).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palese 1.192, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Giorgio Piccolo, Moscatt, Fantinati, Di Benedetto... onorevole Fantinati, provi a votare con le mani, questo aiuta.

Dichiaro chiusa la votazione. Mi scusi, non avevo visto che non aveva votato.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti e votanti 422  
Maggioranza 212  
Hanno votato sì 147  
Hanno votato no 275).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paglia 1.118, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Fico, Fedriga, Fanucci, Bombassei, Antimo Cesaro...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 425*  
*Maggioranza 213*  
*Hanno votato sì 147*  
*Hanno votato no 278*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paglia 1.121.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paglia. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PAGLIA. Con questo emendamento si chiede che lo statuto delle neo Spa-ex banche popolari debba comunque destinare una percentuale da definirsi, ma comunque stabile, dei loro utili al finanziamento di interventi sul territorio. Perché riteniamo che si debba inserire questo ? Perché chi conosce adesso la materialità delle banche popolari, grandi o piccole che siano, sa che normalmente lo fanno.

Capita spesso che i comuni, piuttosto che le associazioni di territorio, ricevano contributi da questo tipo di banche perché sono, checché se ne dica, banche che mantengono un radicamento territoriale anche laddove abbiano sviluppato filiali in giro per tutta Italia, perché è un effetto indiretto del voto capitaro, perché lo stesso Testo unico bancario le accompagna in questa direzione, anche senza prevedere obblighi, ma in qualche modo si prevede che si vada da quella parte. Ora la trasformazione in SPA avrà evidentemente come effetto quello di mettere a disposizione degli azionisti, come deve essere, la totalità dei dividendi, se non c'è un emendamento di questo tipo. Questo comporterà un ulteriore depauperamento della capacità di spesa delle nostre comunità locali, quella capacità di spesa che, lo sa bene chiunque abbia un qualche collegamento con il territorio, è già stata danneggiata, a partire dall'anno in corso, dall'aumentata tassazione sulle fondazioni bancarie, che venne allora spacciata come aumento delle tasse alle banche, quando invece tutti sapevamo, fin da allora, che non di aumento delle tasse alle banche si sarebbe trattato, ma di minori finanziamenti Pag. 16 alle comunità locali. Infatti, oggi, ora, i comuni cominciano a guardare i bilanci e già vedono meno risorse per la cultura e meno risorse per il sociale. Questo lo avete già fatto, lo avete fatto con l'aumento della tassazione delle fondazioni bancarie, ora lo rifate con la trasformazione delle principali banche popolari del Paese in Spa. Chi ci rimetterà, ancora una volta, direttamente o indirettamente, saranno i cittadini di questo Paese e spesso i cittadini più deboli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paglia 1.121, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Nel frattempo, salutiamo il gruppo di studenti universitari della provincia di Lecco, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Ci sono colleghi che non riescono a votare ? Manzi, Gallinella, Rondini, Gadda, Binetti, Giachetti, Marzana, Rabino...



Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti e votanti 422  
Maggioranza 212  
Hanno votato sì 145  
Hanno votato no 277).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vacca 1.135.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pesco. Ne ha facoltà.

DANIELE PESCO. Grazie Presidente, la lettera *d*), di questo comma, va ad introdurre nuovi parti nel Codice civile che in parte devono essere utilizzate, in parte no, per quanto riguarda le banche popolari. La cosa che meno ci piace di questa lettera *d*) è la parte riferita alle deleghe, perché da una parte abbiamo un Premier che dice che vuol togliere le banche ai signorotti, quindi sembra che ci sia un Premier che voglia mettere della legalità all'interno delle banche popolari e che voglia che il potere venga amministrato meglio, con più trasparenza, dall'altra parte cosa fa invece ? Va a toccare il fattore deleghe in modo da aumentare le deleghe che ogni socio può portare in assemblea. Questo vuol dire che è più facile l'accentramento del potere. Se prima la norma diceva che le deleghe al massimo potevano arrivare a dieci, e invece ora si fissa a dieci il minimo, e si porta il massimo a venti, è logico che accentrare il potere diventa molto più facile. Quindi, da che parte vogliamo andare ? Dalla parte di una gestione più trasparente, più pulita e più fluida oppure dalla parte dell'accentramento del potere ?

In questo caso ci sembra che per le banche popolari che resteranno, cioè quelle sotto agli 8 miliardi, si voglia accentrare il potere e si voglia anche in questo caso fare piacere a qualcuno.

Noi siamo totalmente contrari a queste scelte. Secondo noi, i soci, gli azionisti ed i cittadini delle banche popolari devono avere rispetto e soprattutto devono essere rispettati nel fattore *governance*, ossia devono avere la garanzia che la *governance* venga amministrata e venga effettuata da persone che hanno veramente l'interesse a gestire nel migliore dei modi la banca popolare e non i propri interessi.

Presidente, veramente, la lettera *d*), secondo noi, sarebbe da cancellare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vacca 1.135, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza. Pag. 17

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Famiglietti, Schirò...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti 426  
Votanti 412  
Astenuiti 14  
Maggioranza 207  
Hanno votato sì 134  
Hanno votato no 278).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villarosa 1.146, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Rimaniamo in Aula... Fantinati, Chaouki...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti e votanti 421*

*Maggioranza 211*

*Hanno votato sì 148*

*Hanno votato no 273).*

*(Il deputato Fossati ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villarosa 1.142, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Fanucci...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti 424*

*Votanti 418*

*Astenuti 6*

*Maggioranza 210*

*Hanno votato sì 139*

*Hanno votato no 279).*

*(La deputata Mannino ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villarosa 1.144, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Bueno, Mannino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti 428*

*Votanti 422*

*Astenuti 6*

*Maggioranza 212*

*Hanno votato sì 143  
Hanno votato no 279).*

*(Il deputato Micillo ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e il deputato Vazio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villarosa 1.143, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza. Pag. 18

Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

Peluffo, Giancarlo Giorgetti, Tancredi, Corsaro, Di Battista, Pes, Paola Bragantini, Sbrollini...  
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti 430  
Votanti 422  
Astenuti 8  
Maggioranza 212  
Hanno votato sì 129  
Hanno votato no 293).*

*(I deputati Zolezzi e De Rosa hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paglia 1.126, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti e votanti 423  
Maggioranza 212  
Hanno votato sì 146  
Hanno votato no 277).*

*(La deputata Terzoni ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole e il deputato Vazio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villarosa 1.148, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

Mannino, Bernardo, Artini, Fregolent, Terzoni.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti 437  
Votanti 429  
Astenuti 8  
Maggioranza 215  
Hanno votato sì 148  
Hanno votato no 281).*

*(La deputata Terzoni ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villarosa 1.145, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Richetti, Peluffo, Altieri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti 438  
Votanti 430  
Astenuti 8  
Maggioranza 216  
Hanno votato sì 145  
Hanno votato no 285).*

*(La deputata Mannino ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole e il deputato Cassano ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villarosa 1.140, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Pag. 19

Benamati, Mannino, Chimienti, D'Alessandro, Ferraresi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti e votanti 445  
Maggioranza 223  
Hanno votato sì 150  
Hanno votato no 295).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Capezzone 1.174 e Busin 1.279.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Busin. Ne ha facoltà.

FILIPPO BUSIN. Intervengo solo per motivare questo emendamento, è già stato fatto dai colleghi precedentemente. Uno degli argomenti portati dal Governo a sostegno di questo decreto-legge è che le banche popolari avessero solo il contenitore di società cooperative e nella sostanza fossero istituti di credito puramente dediti ad attività lucrative.

Con questo emendamento, però, si dà un segnale nel senso opposto. Con questo emendamento saranno ancor meno società con caratteristiche cooperative e di partecipazione democratica dei vari *stakeholders* all'attività di *governance* dell'impresa. Quindi, la logica di questo intervento effettivamente ci sfugge. Invece di rafforzare le caratteristiche cooperative delle banche popolari, le si indebolisce ancora di più. A voi le riflessioni e il voto conseguente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Capezzone 1.174 e Busin 1.279, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Fanucci.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 436*  
*Maggioranza 219*  
*Hanno votato sì 152*  
*Hanno votato no 284*).

(*Il deputato Marcon ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Busin 1.264, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Fregolent, Tancredi, Pratavia, Schirò, Piccione...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 436*  
*Maggioranza 219*  
*Hanno votato sì 153*  
*Hanno votato no 283*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pesco 1.522.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pesco. Ne ha facoltà.

DANIELE PESCO. Grazie, Presidente, sempre parlando di deleghe, per quanto riguarda le società per azioni vi è una normativa abbastanza stringente su come devono essere date le deleghe,

su come devono essere conservate, su tutti i meccanismi che vanno predisposti affinché questo istituto venga gestito nel migliore dei modi e nella più ampia trasparenza possibile.

Nelle banche popolari non è così e, secondo noi, se si volesse veramente fare più trasparenza e fare in modo che il potere venga amministrato in modo più Pag. 20corretto, nel rispetto dei soci e dei cittadini, è giusto che qualcosa in più da questo punto di vista venga fatto. Questa è l'occasione giusta per farlo, perché si parla proprio di banche popolari.

Ebbene, qui noi che cosa chiediamo ? Chiediamo solo che le deleghe vengano quantomeno conservate in azienda e che, quindi, queste deleghe vengano trattate con maggiore responsabilità. In più, alla delega si dà una valenza di atto pubblico, in modo che, se qualcuno fa delle cose «strane» riguardo alle deleghe, quantomeno è un falso in atto pubblico e, quindi, è perseguibile almeno da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pesco 1.522, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Fanucci, Terrosi, Tancredi, Ciraci...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti e votanti 435*

*Maggioranza 218*

*Hanno votato sì 158*

*Hanno votato no 277).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Villarosa 1.81.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pesco. Ne ha facoltà.

DANIELE PESCO. Grazie, Presidente, secondo noi questo decreto-legge fa veramente dei danni e, quindi, noi chiediamo che le cose stabilite con il presente provvedimento vengano quantomeno limitate alle banche popolari che nascono a seguito di trasformazioni riferite a questo decreto-legge. Insomma, chiediamo di circoscrivere questo decreto-legge solo alle banche popolari che nasceranno da trasformazioni di queste banche popolari medesime.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villarosa 1.81, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Tripiedi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti 433*

*Votanti 432*

*Astenuti 1*

Maggioranza 217  
Hanno votato sì 155  
Hanno votato no 277).

*(I deputati Terzoni e Placido hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maietta 1.86, Paglia 1.185 e Palese 1.212, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

Nicchi, Grillo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti e votanti 439  
Maggioranza 220  
Hanno votato sì 158  
Hanno votato no 281).*

*(I deputati Terzoni e Placido hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole).*

Pag. 21

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maietta 1.88 e Capezzone 1.191, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

Terzoni, Camani, Artini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti e votanti 448  
Maggioranza 225  
Hanno votato sì 161  
Hanno votato no 287).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paglia 1.223, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

Guerini, Pilozzi, Tacconi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti e votanti 445  
Maggioranza 223  
Hanno votato sì 162  
Hanno votato no 283).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pesco 1.520.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pesco. Ne ha facoltà.

DANIELE PESCO. Signor Presidente, ammetto che noi in qualche emendamento siamo stati un po' drastici, siamo probabilmente andati un po' oltre. Tuttavia dobbiamo essere tutti un pochino più onesti.

Nelle Commissioni è stato approvato un emendamento che sembrava dovesse dare una possibilità in più ai soci delle banche popolari di essere rappresentati in modo simile a quello in cui sono rappresentati attualmente, e non dopo la riforma, con un emendamento riferito al 5 per cento, ossia con il quale viene limitata la possibilità di proporzione tra voto e possesso di azioni al 5 per cento. Ma, come ha detto prima anche il collega Paglia, questa è una previsione che già si può avere nelle banche Spa quindi, perché andare ad approvare un emendamento su una cosa che in realtà si può già fare e oltretutto la si limita a quarantotto mesi? E, dopo quarantotto mesi, che cosa succede? Lo potranno fare o non lo potranno fare?

Secondo noi è veramente una cosa altro che ultronea: è veramente sbagliato prevedere una cosa del genere, visto che già si può fare. Quindi, veramente chiedo più lealtà e più onestà verso i cittadini quando si approvano degli emendamenti sia in Commissione sia in Aula (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pesco 1.520, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dell'Aringa....

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 439  
Maggioranza 220  
Hanno votato sì 159  
Hanno votato no 280).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Busin 1.514, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole del relatore di minoranza Pag. 22 della Lega Nord e Autonomie e sul quale il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Fregolent, Prestigiacomo, Morani, Tartaglione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).



(Presenti 440  
Votanti 374  
Astenuiti 66  
Maggioranza 188  
Hanno votato sì 96  
Hanno votato no 278).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Busin 1.516.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Busin. Ne ha facoltà.

FILIPPO BUSIN. Signor Presidente, intervengo solo per motivare l'emendamento, questo come altri. Vogliamo introdurre delle cautele a questo decreto, che avrà degli effetti difficilmente calcolabili, ma molto pesanti sul sistema creditizio. Queste, in particolare, sono a tutela del diritto dei sottoscrittori di azioni delle banche popolari, che sono in gran parte piccoli azionisti, sono dei dipendenti, dei piccoli artigiani, piccoli commercianti che – voglio ribadirlo – purtroppo, da questo decreto-legge saranno gravemente penalizzati e non avranno nessuno che li difenderà nella perdita di valore delle loro azioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Busin 1.516, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole del relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie e sul quale il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Nel frattempo, saluto gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto comprensivo statale di Ripi, in provincia di Frosinone, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Gregori, Donati, Carloni.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 438  
Maggioranza 220  
Hanno votato sì 157  
Hanno votato no 281).

(La deputata Tartaglione ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Barbanti 1.506.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mucci. Ne ha facoltà.

MARA MUCCI. Grazie, Presidente, con questo emendamento sostituiamo, al comma 2-bis, le parole: «ventiquattro mesi», con le parole: «sessanta mesi». Cito parte dell'emendamento delle Commissioni: «Gli statuti delle società per azioni risultanti dalla trasformazione delle banche popolari possono prevedere che fino al termine indicato nello statuto e, in ogni caso, non successivo a ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, nessun soggetto avente diritto al voto può esercitarlo per un quantitativo di azioni superiore al 5 per cento del capitale sociale».

Con questa modifica delle Commissioni viene data una facoltà agli statuti delle società per azioni, appunto, di prevedere un limite massimo del 5 per cento del valore del capitale sociale.

Questo tempo, a nostro avviso, non è un tempo congruo, in quanto viene espresso già un altro limite, ovvero i diciotto mesi dall'entrata in vigore, per la banca per trasformarsi in una Spa, per cui parte dei ventiquattro mesi già viene mangiata dal tempo che, Pag. 23chiaramente, intercorre e di cui necessita la banca per trasformarsi in società per azioni.

Per cui, se vogliamo dare una parvenza almeno di serietà a questa modifica, aumentare la tempistica dai ventiquattro mesi ai sessanta mesi consente effettivamente di utilizzare questo mezzo, ovvero mettere un limite al valore della quota sociale al 5 per cento: perché, altrimenti, è un tempo che, ovviamente, è troppo ristretto e che in nessun modo ci porta all'obiettivo che, in qualche modo, si voleva ottenere nelle Commissioni con questa modifica.

Per cui, l'emendamento semplicemente allunga i tempi, che consentono un voto che, comunque, non è al di sopra del 5 per cento della quota capitaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barbanti 1.506, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole del relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie e sul quale il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 443*  
*Votanti 441*  
*Astenuti 2*  
*Maggioranza 221*  
*Hanno votato sì 160*  
*Hanno votato no 281*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Busin 1.509, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole del relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie e sul quale il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Artini, Fucci, Savino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 444*  
*Votanti 376*  
*Astenuti 68*  
*Maggioranza 189*  
*Hanno votato sì 95*  
*Hanno votato no 281*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Busin 1.510, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole del relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie e sul quale il relatore di minoranza del MoVimento 5

Stelle si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Baruffi, Zaccagnini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 439*

*Votanti 373*

*Astenuti 66*

*Maggioranza 187*

*Hanno votato sì 94*

*Hanno votato no 279).*

*(Il deputato Rampelli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Busin 1.512, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole del relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie e sul quale il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle si rimette all'Assemblea. Pag. 24

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Binetti, Giuseppe Guerini, Patriarca, Piccione, Spessotto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 438*

*Maggioranza 220*

*Hanno votato sì 160*

*Hanno votato no 278).*

*(Il deputato Cassano ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Busin 1.517, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole del relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie e sul quale il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Carocci, Rostellato, Rizzetto, Brescia, Misiani...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 449*

*Votanti 380*

*Astenuti 69*

*Maggioranza 191*

Hanno votato sì 97  
Hanno votato no 283).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pesco 1.519, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pesco. Ne ha facoltà.

DANIELE PESCO. Presidente, su questa riforma ci sono parecchi lati oscuri; tanti, tanti, mi verrebbe da dire. Il fatto è che molte o alcune di queste banche popolari tra le dieci sono commissariate, ma soprattutto una, la Banca popolare dell'Etruria, guarda caso, è la prima al di sopra della famosa soglia degli 8 miliardi di euro. Sappiamo che la Banca popolare dell'Etruria – possiamo fare nomi e cognomi, perché tanto si tratta di dieci banche, il decreto è riferito solo a quelle, e secondo me è lecito fare anche i nomi e i cognomi delle banche interessate – è una banca che purtroppo ultimamente non andava bene, negli affari non andava bene, e già aveva avuto diverse ispezioni da parte della Banca d'Italia, che ha trovato parecchie anomalie nella gestione di questa banca e, guarda caso, ci sono state sanzioni per 2 milioni e mezzo di euro ai dirigenti, tant'è che anche il papà della Ministra Boschi è stato interessato da queste sanzioni. Sono sanzioni riferite al fatto che non è stata gestita nel modo migliore, parlano proprio chiaro i termini con cui sono state comminate queste sanzioni. Insomma, cosa chiediamo con questo emendamento: visto che una banca, proprio questa, è stata commissariata all'inizio del 2015, cioè proprio nel momento in cui è stato emanato questo decreto, e, visto che si tratta di una situazione molto particolare, chiediamo che questa banca commissariata venga esclusa dalla manovra. Ci sembra una cosa abbastanza ampia: non limitiamolo solo alla Banca popolare dell'Etruria. Nel caso in cui dovessero esserci anche altre banche commissariate, secondo noi è giusto che queste banche, visto che sono state commissariate dal Ministero, vengano escluse da questa normativa. Secondo noi è un atto dovuto verso tutti i cittadini, perché ci sia trasparenza e lealtà quando vengono fatti i decreti. Su questo decreto, come detto prima, ci sono molte ombre oscure. Banca popolare dell'Etruria ce l'ha messa tutta a tirarsi fuori dai guai: ha cercato di fare un aumento di capitale da 100 milioni di euro ma non le è riuscito, non è andata bene, non andato a buon fine, nel senso che non è riuscita a risollevarsi; ha provato a quotarsi in Borsa grazie a un socio Pag. 25 di spicco, ma anche in questo caso non è andata bene; ha provato veramente a farne di ogni genere ma non c'è riuscita ed il Governo dovuto fare la sua parte dando una mano a questa quotazione in Borsa obbligando tutti e dieci le banche con gli attivi sopra gli 8 miliardi di euro a quotarsi in Borsa. Secondo noi è veramente un atto non dovuto, un atto che sinceramente andava non fatto ma secondo noi in questo modo, quanto meno, ci si può mettere una pezza, ossia escludendo dalla quotazione in Borsa quanto meno le banche commissariate (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paglia. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PAGLIA. Presidente, io l'ho già detto ieri: trovo molto potenzialmente distorsivo e anche potenzialmente pregiudizievole degli interessi dei soci il fatto che sia Banca d'Italia, attraverso il commissariamento – nel caso della Banca popolare dell'Etruria, per il momento – a gestire una fase importante di cambiamento, il passaggio a Spa, che è determinante, che può appunto influire pesantemente anche sul valore futuro dell'istituto, nel bene e nel male. Credo, tuttavia, che questo emendamento non elimini il problema di una potenziale distorsione, ma rischi, invece, di alimentarne un'ulteriore, perché da qui a 18 mesi non sappiamo cosa potrà succedere alla Banca popolare dell'Etruria o alle altre banche. Tutt'al più, si potrebbe pensare di dire che sarebbe meglio accorciare i tempi di commissariamento, ma non c'è un emendamento che dica questo. Quindi, non lo voteremo, voteremo contro, perché il rischio che intravedo in un emendamento come questo è che si aggiunga danno a danno. Non è che il danno non esista, c'è ed è del tutto evidente, così però si introduce un ulteriore elemento, perché se fra sei mesi un'altra banca che ha già avviato

il processo di trasformazione viene commissariata, non potrà più andare avanti. Premetto che, peraltro – questo sarebbe bene che lo tenessimo sempre a mente –, non è che fino a ieri fosse vietato diventare una Spa per una banca popolare che lo desiderasse: diventare una Spa per una banca popolare è sempre stato possibile in questo Paese, per questo motivo questo è un atto coercitivo che non introduce una possibilità ma introduce una necessità obbligata e solo per qualcuno.

AZZURRA PIA MARIA CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZURRA PIA MARIA CANCELLERI. Presidente, intervengo semplicemente per chiedere di sottoscrivere questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pesco 1.519, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Duranti, Malisani, D'Attorre, Tinagli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti 417*

*Votanti 416*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 209*

*Hanno votato sì 125*

*Hanno votato no 291).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Busin 1.07, con il parere contrario delle Commissioni e Governo, e con il parere favorevole dei relatori di minoranza. Pag. 26

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Invernizzi, Allasia, Ghizzoni, Moscatt...

Nel frattempo salutiamo studenti ed insegnanti dell'Istituto superiore Cardano di Milano, che assistono ai nostri lavori dalla tribuna (*Applausi*).

Bianconi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti 420*

*Votanti 408*

*Astenuti 12*

*Maggioranza 205*

*Hanno votato sì 132*

*Hanno votato no 276).*

*(Il deputato Zan ha segnalato che non è riuscito a votare).*

Abbiamo così terminato gli emendamenti all'articolo 1. Dovremmo passare ora all'articolo 2; chiedo al relatore se intenda intervenire. Onorevole Buttiglione, la prego.

MARCO CAUSI, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. Signor Presidente, abbiamo appena recepito i subemendamenti all'emendamento 2.1000 delle Commissioni, che dobbiamo ancora esaminare, e quindi le chiedo di passare ai voti sull'articolo 3, accantonando gli emendamenti riferiti all'articolo 2.

PRESIDENTE. Mi sembra una proposta logica.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ricciatti 3.3.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ricciatti 3.3, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, mentre si rimettono all'Aula entrambi i relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Biasotti, Fucci, Marchi, Patriarca, Bergamini, Giacomoni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti 433  
Votanti 353  
Astenuiti 80  
Maggioranza 177  
Hanno votato sì 25  
Hanno votato no 328).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vallascas 3.12. Vi è il parere contrario delle Commissioni e del Governo, il relatore della Lega Nord si rimette all'Aula, favorevole il relatore MoVimento 5 Stelle.

EMANUELE PRATAVIERA, *Relatore di minoranza per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMANUELE PRATAVIERA, *Relatore di minoranza per la X Commissione*. Signor Presidente, cambiamo il parere in contrario.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vallascas 3.12, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e del relatore della Lega Nord, favorevole del relatore MoVimento 5 Stelle.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Nel frattempo salutiamo gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto di istruzione Cellini Tornabuoni di Firenze, che assistono anche loro ai nostri lavori dalla tribuna.

Abrignani, Iacono, Petrini...

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 27

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti 427  
Votanti 426  
Astenuiti 1  
Maggioranza 214  
Hanno votato sì 89  
Hanno votato no 337).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Da Villa 3.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Da Villa. Ne ha facoltà.

MARCO DA VILLA. Grazie Presidente. Rapidamente, questo emendamento è volto a far sì che la parola scritta «internazionalizzazione» non si legga «delocalizzazione», e quindi l'emendamento è volto a vincolare l'attività di credito di Cassa depositi e prestiti, o di SACE, alle operazioni di esportazione, affinché sia, appunto, a sostegno delle operazioni di esportazione e non possa essere impiegata per favorire la delocalizzazione delle imprese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Da Villa 3.13, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, su cui il relatore di minoranza della Lega Nord si è rimesso all'Aula, e con il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Colleghi, per favore. Totaro, Nizzi, Pastorelli. Abbiamo votato tutti ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti 430  
Votanti 413  
Astenuiti 17  
Maggioranza 207  
Hanno votato sì 125  
Hanno votato no 288).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Allasia 3.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pratavia. Ne ha facoltà.

EMANUELE PRATAVIERA. Grazie Presidente. Se vogliamo cercare di riconoscere un senso al fatto che in questo decreto-legge siano state inserite delle questioni che, probabilmente, poco hanno a che fare direttamente tra di loro, questo emendamento, che noi avevamo proposto insieme a tutti gli altri, cerca di salvare almeno una parte di un ragionamento possibile nella coerenza dell'articolato.

Nello specifico, l'articolo 3 introduce delle disposizioni per il finanziamento diretto alle aziende di SACE anche attraverso il ricorso alla Banca d'Italia. Noi, con questo nostro emendamento proponiamo, di dare un canale di accesso privilegiato alle piccole e medie imprese nella loro attività di internazionalizzazione. Quindi, un accesso al credito per quel 90 per cento e oltre di aziende che compongono il nostro tessuto economico e produttivo, che impiegano la stragrande maggioranza

della forza lavoro di questo Paese e che, da sole, non avrebbero la possibilità di internazionalizzare. Un aiuto in più che noi vorremmo dare a quelle tante aziende del tessile, piccole, che sono in difficoltà e la cui unica prospettiva reale e concreta è l'internazionalizzazione, alle stesse che lavorano nella filiera dell'agro-alimentare, alle stesse dell'artigianato tipico, alle stesse dell'artigianato calzaturiero delle varie aree d'Italia, alle stesse, insomma, che da sole, e sempre più abbandonate in questo stato, invece, con questo provvedimento noi potremmo pensare e cercare di aiutare.

Quindi, l'invito a rivedere il parere, da parte del relatore per la maggioranza e anche da parte del Governo, credo che sia doveroso e una riflessione credo che io la debba fare come relatore di minoranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pag. 28

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Allasia 3.18, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Nizzi, Lavagno, Fitzgerald, Manfredi, Tidei.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti e votanti 431  
Maggioranza 216  
Hanno votato sì 151  
Hanno votato no 280).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Allasia 3.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pratavia. Ne ha facoltà.

EMANUELE PRATAVIERA. Grazie Presidente. Anche in questo caso, noi ragioniamo con una logica coerente con quella dell'articolato.

Se volessimo trovare una coerenza anche nel percorso e nel contenuto di questo decreto-legge, noi chiediamo – ed è un rafforzativo di quello che già in parte la legislazione ma anche la giurisprudenza di questo Paese hanno già affermato e che, dunque, è già vigente – un rafforzativo per parlare di internazionalizzazione e non di delocalizzazione. Nello specifico, l'emendamento chiede che nel caso in cui sia concesso un credito – e in questo caso abbiamo visto, appena adesso, bocciato il nostro emendamento sulle piccole aziende – alle aziende di una certa rilevanza, che appunto utilizzano quei fondi distorcendone l'obiettivo, che è quello di aumentare il prodotto interno lordo di fatto del nostro territorio, del territorio nazionale, e che, invece, avviano un'attività di delocalizzazione, in quel caso chiediamo che venga rimborsato tutto il maltolto con l'aggravio, ovviamente, degli interessi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Allasia 3.15, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*



Spadoni, Benamati, Minnucci. Hanno votato tutti ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti e votanti 421*

*Maggioranza 211*

*Hanno votato sì 156*

*Hanno votato no 256*).

(*Il deputato Borghi ha segnalato che non è riuscito a votare contro*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fantinati 3.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fantinati. Ne ha facoltà. Colleghi, per favore. Prego.

MATTIA FANTINATI. Grazie, Presidente. Illustri colleghi, come ho già sentito negli interventi che mi hanno preceduto ma penso che tutto il Parlamento lo dica, visto che io l'ho sentito dire nelle interviste che fate nei *talk-show* che aiutare le aziende va bene, dare finanziamenti sì, dare credito sì, ma alle aziende che rimangono in Italia, che fanno grande il nostro territorio e che lavorano sul territorio.

Allora, noi dobbiamo aiutare, con i soldi pubblici, oppure dobbiamo dare del credito perché venga promosso il *made in Italy* e perché queste aziende possano aprire i loro mercati, ma ricordiamo e precisiamo che un conto sono le grandi aziende, che un po' ci vanno da sole nel mercato, un conto sono le piccole aziende, che magari fanno anche più fatica. Pag. 29

Allora, fin che si parla di internazionalizzazione va bene; ma io vorrei, io vorrei dire che chi, invece, chiude qui in Italia, per poi portare tutta la produttività, capannoni e macchinari, all'estero, ebbene queste aziende – no signori ! – non può essere aiutato. Deve essere uno sforzo privato dell'imprenditore, ma non fatto con una garanzia oppure con un prestito di soldi provenienti da fondi pubblici dei cittadini italiani.

Ma quante Fiat ci devono essere, che ricevono in trent'anni miliardi e miliardi e poi dicono «grazie, arrivederci», prima che si comprenda questo principio (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ?

LUIGI TARANTO, *Relatore per la maggioranza per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Colleghi, vi prego. Per favore, prendiamo posto e abbassiamo la voce. Liberiamo l'emiciclo, colleghi ! Prego.

LUIGI TARANTO, *Relatore per la maggioranza per la X Commissione*. Grazie, Presidente. L'emendamento del collega Fantinati, ma anche alcuni emendamenti che lo hanno preceduto, segnalano l'attenzione sul tema della localizzazione e auspicano, in sostanza, che le attività del sistema *export*, che ora vede il coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti, non abbiano a favorire processi di delocalizzazione.

Comprendiamo lo spirito di questi emendamenti, ma la riflessione che ha portato al parere contrario ruota anzitutto intorno al confine, per così dire, ancora assai giuridicamente labile di definizione del concetto di delocalizzazione. Il punto fondamentale, sul quale invece a nostro avviso occorre assistere, sono le azioni positive per un versante di accompagnamento dei processi di internazionalizzazione e, per altro verso, di accompagnamento di processi, come oggi si dice, di *reshoring*, cioè di ritorno degli insediamenti produttivi nel nostro Paese.

Da questo punto di vista e proprio come notazione tecnica, vorrei osservare che l'insieme delle misure recate dal provvedimento, dall'articolo 3 in avanti, sono, appunto, tutte misure che si

iscrivono, anche attraverso il riconoscimento dell'innovazione e anche attraverso l'accompagnamento agli investimenti in innovazione, sotto la cifra dell'impulso ai processi di *reshoring*.

Quindi, noi pensiamo che l'attività del sistema *export* sia un'attività che debba essere focalizzata sui processi di internazionalizzazione, certamente con attenzione agli effetti e alle patologie della delocalizzazione, ma occorre altresì ricordare che dobbiamo muoverci in un quadro di compatibilità comunitaria e, quindi, dobbiamo tenere presente che gli istituti che svolgeranno questo tipo di attività dovranno svolgerla avendo presente il mercato domestico europeo, così come avviene da parte degli analoghi istituti europei, che già oggi svolgono azioni anche in favore di imprese italiane.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ricciatti. Ne ha facoltà.

LARA RICCIATTI. Signor Presidente, il gruppo Sinistra Ecologia Libertà ha votato a favore rispetto agli emendamenti che sono appena stati bocciati da quest'Aula e voterà a favore anche di questo emendamento. Però ho voluto prendere la parola anche sulla scorta delle considerazioni che il relatore Taranto ha voluto fare e che, peraltro, ringrazio. Il relatore Taranto ci ha detto che, rispetto al tema della delocalizzazione, il confine è giuridicamente labile, ma noi lo aspettiamo e lo aspetteremo alla prova dei fatti, perché in quest'Aula da tempo è depositata una proposta di legge del gruppo Sinistra Ecologia Libertà rispetto al tema gravoso, uno dei cancri della politica industriale di questo Paese, delle delocalizzazioni. Noi nella nostra proposta di legge sosteniamo anche che chi ha ricevuto fondi pubblici e decide di abbassare le saracinesche debba non solo restituire i soldi che ha preso dallo Stato, quindi da tutte le cittadine e da tutti i cittadini, ma debba restituire anche gli interessi; questi soldi saranno affidati ad una cabina di regia che poi andrà ad aiutare le imprese in difficoltà che, invece, decidono di non delocalizzare, ma decidono anche di non chiudere e di tenere aperto in Italia. Mi permetto di ricordare, inoltre – e concludo – che è vero che noi dobbiamo legiferare in un contesto e in un quadro di compatibilità comunitaria, ma mi permetto di ricordare che, fino a prova contraria, il diritto comunitario non prevede che le politiche industriali dei Paesi debbano affidarsi, qualora gli affari proprietari e privati vadano male, alla delocalizzazione.

Io penso che noi in questo Paese dobbiamo innanzitutto fare del bene alle nostre aziende, piccole e grandi o micro che siano, e dobbiamo far sì che si costruisca, anche attraverso queste Aule, un'idea di politica industriale, che manca. Io vorrei aggiungere che ovviamente chiedo di sottoscrivere questo emendamento e facciamo presente che noi siamo totalmente d'accordo e forse siamo anche in una posizione più radicale, perché per noi chi delocalizza in un Paese europeo o extra europeo deve comunque essere punito e bisogna sottrargli i soldi che ha ottenuto da tutti i contribuenti e le contribuenti italiani. Ricordo, infatti, che quando si vanno a prendere soldi pubblici poi di fatto diventano soldi di tutti. Io penso che in questa sede potremmo anche un attimo liberarci dall'ipocrisia del fatto che ci stiamo occupando di banche popolari e poi vediamo che andiamo nel dettaglio a toccare la vita delle nostre imprese e andiamo a sviscerare anche le cose importanti per la nostra politica nazionale. Ci avevate detto che l'articolo 1 non si poteva toccare e abbiamo provato, attraverso degli emendamenti di merito, a modificarlo. Ora, io mi aspetto dal Governo e da questa maggioranza che almeno si provi a confrontarsi, e magari a modificare, ascoltando i suggerimenti costruttivi e non ostruzionistici, ma questo penso sia palese per tutte e per tutti, sugli emendamenti agli altri articoli (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

EMANUELE PRATAVIERA, *Relatore di minoranza per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMANUELE PRATAVIERA, *Relatore di minoranza per la X Commissione*. Signor Presidente, innanzitutto intervengo per annunciare il cambiamento in favorevole del mio parere su questo emendamento e anche sul successivo, che è l'ultimo emendamento relativo all'articolo 3, ma poi anche perché io ho ascoltato attentamente le motivazioni adottate dal collega Taranto, che è relatore per la maggioranza di questo provvedimento, circa la sua contrarietà a valutare positivamente questo emendamento. Anche io voglio sottoscrivere questo emendamento e vorrei ricordare al collega Taranto che nulla osta, qualsiasi motivazione lui abbia portato nella sua arringa, ad approvare questo emendamento, salvo che non si voglia salvare il principio per cui: io aiuto le mie imprese, che creano occupazione, che creano valore aggiunto, che creano ricchezza nel nostro tessuto economico-produttivo, nella nostra società.

Questo è il principio che noi dovremmo mettere al centro di questo nostro ragionamento, cosa che non vediamo rispettata da parte della maggioranza di quest'Aula, che, ancora una volta, come un'anguilla, sfugge, cerca di divincolarsi dal reale e oggettivo dibattito. Qui stiamo parlando di delocalizzazione, di andare a fare in modo di salvaguardare le aziende che ricevono i contributi e che vogliono fare internazionalizzazione, e di andare, al contrario, a bastonare chi, invece, si comporta in maniera truffaldina, andando a rubare, di fatto, a chi vuole agire regolarmente, nelle more delle volontà, come annunciato dallo stesso collega Taranto, di internazionalizzare, e distoglie quei fondi per andare, invece, a delocalizzare, a spostare all'esterno la produzione, a spostare all'esterno Pag. 31 anche il *know-how*, a spostare all'esterno e a strumentalizzare il concetto di *made in Italy*, e quindi non fare gli interessi di casa nostra.

Questo è un principio al quale voglio richiamare la maggioranza a interrogarsi e a confrontarsi. Non posso accettare da parte del collega Taranto un'impostazione che è quella di dire: «siamo impegnati nel far rientrare il capitale umano e imprenditoriale che se ne è andato all'estero, e quindi, in questo modo, non vogliamo approvare questo emendamento». Non c'entra un benemerito fico secco, non c'entra assolutamente nulla ! Quindi, collega Taranto, riveda, intervenga di nuovo – la invito – sullo stesso argomento, portando, magari, delle motivazioni più valide, perché, se lei, magari, ci convince che noi abbiamo letto un emendamento sbagliato, che stiamo discutendo di una cosa completamente diversa dalle sue motivazioni, potrebbe essere che lei possa veramente convincerci di avere ragione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Crippa. Ne ha facoltà.

DAVIDE CRIPPA. Grazie, Presidente. Chiedo di riflettere su quanto poc'anzi detto dal relatore per la maggioranza, perché, quando viene detto che, di fatto, sono emendamenti meritori, però vi è una questione giuridicamente labile sul concetto di delocalizzazione, credo che se un'Aula parlamentare non possa mettere, magari, nero su bianco che l'attività di delocalizzazione, di fatto, è un'attività che non deve essere incentivata... Per di più, viene anche detto che ci si sta occupando di fare tornare le imprese che hanno già delocalizzato.

Il problema che stiamo segnalando è un problema reale: continuiamo e vi è il rischio di continuare a dare fondi a quelle imprese che poi, di fatto, andranno a delocalizzare. Questa situazione può essere fermata, può essere migliorata. Vi chiedo, se possibile, di accantonare questo emendamento, al fine di arrivare a una valutazione, anche rispetto a quelli precedentemente bocciati, ma analoghi, in merito a una riformulazione dello stesso emendamento, per andare incontro a quanto già – e lo dico al Viceministro De Vincenti – inserito all'interno di una legge di stabilità passata, dove, di fatto, con un emendamento del MoVimento 5 Stelle, fu sancito che le imprese che delocalizzavano avrebbero dovuto restituire i finanziamenti ricevuti.

Se questo principio è stato già inserito una volta, credo che sia necessario ribadirlo anche all'interno di questo decreto. Pertanto, invito ad accantonare l'emendamento e a riformulare, eventualmente, il concetto, qualora, così espresso, non soddisfi i relatori. Cerchiamo di farlo per il

bene del Paese: non pensiamo alle solite imprese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

PRESIDENTE. A questo punto...

GIOVANNI PAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa ?

GIOVANNI PAGLIA. Su questo emendamento.

PRESIDENTE. Sì, però devo sentire prima il relatore. Vi è una proposta di accantonamento. Prego, relatore Taranto.

LUIGI TARANTO, *Relatore per la maggioranza per la X Commissione*. Confermo il parere precedente, Presidente.

PRESIDENTE. Perfetto. Quindi, sull'accantonamento, ovviamente, il parere è contrario ?

LUIGI TARANTO, *Relatore per la maggioranza per la X Commissione*. Esatto.

PRESIDENTE. Perfetto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

Pag. 32

ROCCO BUTTIGLIONE. Grazie, signor Presidente. Solo per ricordare a me stesso, come si usa dire, che i Trattati istitutivi dell'Unione europea, i Trattati sul funzionamento dell'Unione europea, si fondano su quattro libertà fondamentali: la libera circolazione delle merci, la libera circolazione delle persone, la libera prestazione dei servizi e la libera circolazione dei capitali. Per cui, norme contro la delocalizzazione mi sembra che difficilmente potrebbero superare un esame di vigenza europea.

EMANUELE PRATAVIERA. Leggilo !

PRESIDENTE. Colleghi, per favore !

ROCCO BUTTIGLIONE. Ho sentito parlare di Paesi europei ed extraeuropei, allora cominciamo col dire che, all'interno dell'Unione europea, mi pare difficilmente proponibile. Ma abbiamo studiato veramente il fenomeno della delocalizzazione ? Guardate che, molte volte, per un'azienda delocalizzare alcune produzioni è il modo per tenerne in Italia altre e non doverle chiudere tutte. Non è che le aziende delocalizzano perché gli piace delocalizzare, le aziende delocalizzano quando si trovano davanti a situazioni di mercato che sono per loro drammatiche. Allora, prima di intervenire per emendamento dentro un altro provvedimento su questi temi, vorrei suggerire ai colleghi di fare una riflessione ed eventualmente proporre un progetto di legge *ad hoc* che consideri la forte e complessa variabilità di questi temi. Tanto più che il fenomeno della delocalizzazione è un fenomeno che in parte sta rientrando, allora, piuttosto, perché non ci domandiamo in che modo possiamo favorire la rilocalizzazione in Italia, sapendo che se lavori con il mercato assecondandolo, ottiene risultati, se lavori contro il mercato, proibendo alle aziende di fare cose che sono poi inevitabili per la loro sopravvivenza, tu ti troverai ad avere, forse meno delocalizzazioni, ma anche meno posti di lavoro in Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paglia. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PAGLIA. Grazie Presidente, un disegno di legge complessivo sulle delocalizzazioni già esiste, informo l'onorevole Buttiglione, presentato da SEL e sottoscritto anche da molti colleghi del Partito Democratico e della maggioranza, quindi si potrebbe partire da lì. In realtà, non è impossibile stabilire cos'è internazionalizzazione, a cui non siamo assolutamente favorevoli, e cosa è delocalizzazione, basti pensare che gli Stati Uniti, che sono da sempre un Paese che ha delocalizzato in una prima fase, e internazionalizzato, oggi si continua ad internazionalizzare, ma hanno avviato politicamente le condizioni per poter riportare la base industriale all'interno del Paese. Quindi, si sa, si sa nel mondo e si sa anche in Italia, qual è la distinzione tra un'impresa che delocalizza, portando fuori il lavoro, portando fuori gli investimenti, portando fuori la produzione, e quella che è un'impresa che, invece, mantiene solidamente all'interno dell'Italia quelli che sono i fondamentali produttivi e utilizza le basi estere o per integrare il ciclo produttivo o per esportare e aumentare le esportazioni, oppure, per esempio, semplicemente perché alcune cose è più facile andarle a fare anche in Cina, piuttosto che farle solo in Italia, per poi esportarle verso la Cina. Questo è molto chiaro. Per questo io torno a chiedere al relatore di accantonare l'emendamento, se avesse un supplemento di riflessione. Ci pensiamo e vi assicuro che non è per nulla difficile fare ciò, tant'è che esistono due parole (se esistono due parole vuol dire che sono diverse): delocalizzazione e internazionalizzazione, non foss'altro per una questione di vocabolario, dovrebbe essere chiaro a tutti che è possibile dare definizioni diverse e normare entrambe (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

Pag. 33

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benamati. Ne ha facoltà.

GIANLUCA BENAMATI. Presidente, intervengo per commentare anche alcune questioni che ho sentito intervenendo sull'emendamento. Il relatore e l'onorevole Buttiglione hanno svolto un ragionamento assai concreto, perché il titolo di questo articolo riguarda l'esercizio del credito a supporto delle esportazioni e dell'internazionalizzazione. Oggi le aziende che non vogliono naturalmente portare all'estero le loro produzioni, ma vogliono mantenere la loro capacità in Italia, spesso si trovano nella catena di produzione del loro valore ad avere anche situazioni presenti in siti esteri, parti di produzione, basi logistiche. E qui siamo, lo dico al collega Paglia, nell'ambito di un processo di internazionalizzazione che vede la maggior parte della catena del valore nel nostro Paese, che ha insito nel nostro Paese la testa e la base tecnologica e operativa. L'osservazione del relatore, che noi condividiamo, è quella dell'indicazione in un provvedimento di questo tipo sulle delocalizzazioni, che è affatto generica. Qui vengo, però, anche ad una riflessione molto breve, ma doverosa, su quella che è la *ratio* dell'articolo 3, perché noi abbiamo in questo provvedimento assistito, e ne sono lieto, oggi, ad un ampio ed alto dibattito sul tema delle banche popolari, ma spesso ci dimentichiamo o purtroppo passa in secondo piano, l'importanza di alcuni altri temi che sono stati trattati all'interno di questo decreto.

In quest'articolo noi diamo gambe al credito per l'esportazione. È una questione significativa e importante nel nostro Paese dal punto di vista del sistema pubblico. Voglio ricordare, Presidente, che nel 2014 il nostro *export* si aggirava circa sui 400 miliardi, con un *surplus* superiore ai 100 miliardi. In quest'Aula abbiamo spesso discusso di politica industriale – lo dico ai colleghi che l'hanno nominata – dicendo anche che, in questa crisi e in questa fase delicata, ciò che ha tenuto il Paese a galla è stata la capacità di esportare, innovando, costruendo ricchezza e avendo una catena del valore che rimaneva in Italia. Oggi, con questo decreto-legge e con i miglioramenti che le Commissioni hanno introdotto, noi portiamo il nostro sistema Paese a competere di più e meglio sul tema dell'esportazione.

Noi diamo mandato ad un sistema pubblico, che è quello della Cassa depositi e prestiti, di operare sia con la controllata SACE dal punto di vista delle garanzie all'esportazione, quanto ad entrare nel sistema creditizio alle esportazioni, comprendendo tutto il mondo aziendale italiano, per favorire anche quelle possibilità che ci dovrebbero essere e che spesso svantaggiano le nostre aziende in alcune parti del mondo, meno coperte per esempio dal sistema creditizio italiano, che con questo provvedimento potranno competere al meglio.

Allora, rinnovando le osservazioni ed il parere del mio gruppo conforme a quello del relatore per la maggioranza su quest'emendamento, voglio tuttavia richiamare per tutti l'importanza di questo passaggio, che è strumento di politica industriale ed è strumento che potrà rafforzare uno dei pilastri della nostra economia, ovvero il sistema dell'esportazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pesco. Ne ha facoltà.

DANIELE PESCO. Grazie Presidente, rinnovo la richiesta fatta dai miei colleghi di accantonare quest'emendamento perché ci sembra estremamente importante e di vitale importanza per le nostre aziende, soprattutto per le aziende che vogliono restare in Italia, produrre in Italia e produrre prodotti per noi italiani.

Sappiamo benissimo che l'*export* è un settore molto importante, nel quale le nostre aziende hanno molto rilevanza e che molte riescono a restare a galla per questo. Siamo d'accordo sul fatto che l'*export* vada aiutato, ma non per questo bisogna aiutare anche le aziende a internazionalizzarsi, nel senso di portare all'estero parte della produzione. Pag. 34

Secondo noi questo è svantaggioso soprattutto per i cittadini italiani, soprattutto per le persone che in queste aziende lavorano. Sono accaduti negli anni molti abusi e dovremmo riuscire a mettere un freno. Ora finanziare le aziende per permettergli anche di delocalizzare, secondo noi, è veramente l'apoteosi dell'insuccesso di questo Governo. Quindi chiediamo di accantonare quest'emendamento e di rifletterci veramente su un momento in più per riuscire a trovare la giusta quadra per un provvedimento che secondo noi è importante, ma va fatto nei migliori dei modi.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'opinione dei relatori rimane la medesima rispetto alla richiesta di accantonamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fantinati 3.20, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Moscatt, Marzana, Nesci... altri ? Mura, Brugnerotto, Anzaldi, Agostini, Biancofiore, Bargerò... Caruso ha votato... Quartapelle... su colleghi !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti e votanti 432  
Maggioranza 217  
Hanno votato sì 151  
Hanno votato no 281).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Silvia Giordano 3.22, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Simoni, Rabino, Da Villa, Toninelli, Sorial.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti e votanti 436*  
*Maggioranza 219*  
*Hanno votato sì 154*  
*Hanno votato no 282*).

(La deputata Pellegrino ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quintarelli 4.9, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (bilancio) e sul quale i relatori di minoranza si rimettono all'Aula.

EMANUELE PRATAVIERA, *Relatore di minoranza per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMANUELE PRATAVIERA, *Relatore di minoranza per la X Commissione*. Intervengo per cambiare parere in favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palmieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALMIERI. Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma e anche quella del gruppo di Forza Italia a questo emendamento e per invitare il sottosegretario De Vincenti e i relatori a un supplemento di istruttoria. Lo dico al collega Taranto, che ho visto che ha seguito attentamente i lavori.

In questo caso il punto è ancora una volta di logica, non di buon senso. Si tratta di dire che noi abbiamo trapiantato la legislazione pro *start up* dentro questo decreto-legge, perché evidentemente viene giudicato che quella normativa aiuta le imprese. In un certo qual senso possiamo dire – lo dico al sottosegretario De Vincenti Pag. 35e al collega Taranto – che la normativa pro *start up* è diventata una *start up* normativa, cioè una sorta di battistrada per una normativa che renda lo Stato finalmente meno nemico di chi intraprende.

Allora, da questo punto di vista, la logica dell'emendamento Quintarelli è quella di dire quanto segue: se per le *start up* ci sono tre criteri fondamentali, dei quali uno solo deve essere rispettato perché si possa avere la qualifica di *start up* innovativa, e se vogliamo trapiantare quella normativa dentro le nuove PMI innovative, perché allora mettere un doppio *barrage* di ingresso, una doppia barriera di ingresso e non semplicemente limitarsi a replicare quella impostazione che ha funzionato e sta funzionando bene, dando vita a un ecosistema che crea posti di lavoro e soprattutto speranza per il presente e per il futuro ?

PRESIDENTE. Onorevole Palmieri, a ragion di Regolamento, io non posso recepire l'adesione o la sottoscrizione di un intero gruppo. Io recepisco la sua sottoscrizione e, dal punto di vista politico, resta agli atti l'adesione del gruppo a cui lei appartiene e che lei ha rappresentato in questa dichiarazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quintarelli. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE STEFANO QUINTARELLI. Signor Presidente, intervengo solo per riaffermare la rilevanza, a mio avviso, di questo emendamento. In definitiva si tratta di fissare un criterio per definire una società innovativa.

È indubbio che le tecnologie stanno cambiando la società e l'economia e si va verso una progressiva dematerializzazione dell'economia. Le nostre aziende soffrono sempre di difficoltà nella fase di successione, nella capacità di introdurre nuovi talenti manageriali, nuove competenze. Sono società vecchie. Chiaramente, favorire la nascita di *start-up* e la loro acquisizione è un modo per fare innovazione anche nelle aziende tradizionali, anche nelle aziende manifatturiere. I casi si sprecano, non sto qui a raccontare e a citare degli esempi.

Se noi dobbiamo decidere quando un'azienda è innovativa o meno, dobbiamo definire un criterio per cui l'azienda è innovativa. Ce ne possono essere «n» di criteri, come essere innovativa nella chimica, o in altri settori. Ma, una volta definito il criterio, quello è uno e non ha molto senso, a mio avviso, avere «n» barriere all'ingresso come spiegava correttamente l'onorevole Palmieri.

Pertanto, io confermo questo emendamento e spero in una riflessione ulteriore da parte dei relatori per la maggioranza per avere un parere favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Scelta Civica per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ho alcune richieste di intervento, tra cui, però, quella dell'onorevole Taranto, che è relatore per la maggioranza per la X Commissione. Quindi, onorevole Taranto, darei la parola prima a lei, perché, se c'è una modifica del parere, questo ovviamente indirizza il dibattito in un altro verso. Prego.

LUIGI TARANTO, *Relatore per la maggioranza per la X Commissione*. Signor Presidente, sia l'intervento dell'onorevole Palmieri, che l'intervento dell'onorevole Quintarelli, ripropongono i temi di un'interessante discussione che si è svolta anche in sede di Commissioni. Nel non accettare la proposta di accantonamento, ribadisco, quindi, gli argomenti che ho utilizzato in sede di Commissioni. La mia prima osservazione è questa: nel caso delle PMI innovative, vengono richiesti due requisiti, anziché uno come nel caso delle *start-up* innovative. Faccio, però, notare al collega Palmieri e al collega Quintarelli che vengono richiesti con una diversa e più temperata intensità rispetto a quanto avvenga per le *start-up* innovative. In altre parole, sia i volumi di spesa in ricerca, ma ora anche in innovazione, sia il livello di personale dotato di particolare qualificazione in termini di titoli di studio e di esperienze di ricerca, sono più temperati, Pag. 36meno intensi rispetto a quanto richiesto per le *start-up* innovative.

L'osservazione di ordine più generale è poi questa: ho sottolineato, discutendone, tra gli altri, anche con l'onorevole Palmieri in sede di Commissioni, che l'ambizione piccola della misura concernente le PMI innovative non è certamente quella di dare una risposta esaustiva e universale all'intero spettro delle questioni attinenti alla costruzione del cosiddetto ecosistema dell'innovazione. Con la misura di cui all'articolo 4, cioè l'istituzione e il riconoscimento della categoria delle PMI innovative, noi cerchiamo di dare risposta alle esigenze specifiche di un *cluster* di imprese, cioè di un insieme di imprese, di un sistema di imprese, individuandolo attraverso alcune caratteristiche, la cui cifra è sostanzialmente l'oggettività, la riconoscibilità e la certificabilità in maniera semplice. Quindi, anche in questo caso, le esigenze poste sono esigenze assolutamente comprensibili. Mi permetto di sottolineare che lo strumento delle PMI innovative nasce con alcune caratteristiche specifiche. Ribadisco le ragioni per le quali si richiedono due requisiti, ma più temperati rispetto al sistema *start-up* innovative. Infine, concordo, invece, sull'esigenza che con altri strumenti e altre tipologie si possa dare una risposta più complessiva alle esigenze delle politiche e degli strumenti a sostegno dell'impegno in innovazione da parte dell'intero sistema imprenditoriale italiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Prata. Ne ha facoltà.



EMANUELE PRATAVIERA. Grazie Presidente, qui, come ha ricordato il collega Taranto, ritorniamo a un dibattito che abbiamo già vissuto all'interno delle Commissioni. Ma credo che sia importante coinvolgere anche tutti i colleghi in questo dibattito e a questo approfondimento.

Da un certo punto di vista qui vediamo tutto il peso elefantico dello Stato e la volontà suprema del legislatore di voler andare ancora una volta a mettere una mano sopra una materia che teoricamente non gli dovrebbe competere. Noi non dovremmo prenderci la responsabilità di andare a definire quale azienda è innovativa e quale non lo è e, se dovessimo farlo, dovremmo sicuramente farlo andando a definire con dei criteri particolarmente stringenti un campo che probabilmente la stragrande maggioranza di noi nemmeno conosce, che nemmeno ha mai visto, non avendo mai vissuto all'interno di una azienda né dal punto di vista produttivo né dal punto di vista manageriale e imprenditoriale. E questo dobbiamo dirlo e dobbiamo affermarlo perché, dal mio punto di vista, stiamo facendo un errore madornale, un errore di cui io non mi voglio prendere assolutamente la paternità. Anche noi avevamo presentato lo stesso emendamento e vorrei sottoscrivere anche questo emendamento Quintarelli 4.9 che non abbiamo presentato per motivi di responsabilità politica, come abbiamo già detto ieri ritirando una parte degli emendamenti. Sapevamo che questo sarebbe stato presentato e quindi ora abbiamo il dovere di discuterlo. Il legislatore vuole andare a porre dei paletti ben precisi, di fatto dicendo che solamente chi ha studiato ed è in possesso del titolo di studio è innovatore. Allora io ripropongo una motivazione esattamente contraria a questa impostazione. Pensate a Steve Jobs. Steve Jobs non era un laureato nel momento in cui nel suo *garage* di casa ha fondato Apple (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*) e allora vogliamo dire che la sua azienda non è innovativa? Voi volete dire che lo stesso ragazzo che, come Steve Jobs, per condotta personale, per motivazioni di vita non ha avuto la possibilità di avere un dottorato di ricerca, non può aprire una *start up*? Questa è una responsabilità grave che voi vi assumete soprattutto quando poi voi stessi promuovete dei seminari sulla fuga dei cervelli, sulla fuga all'estero dei nostri ragazzi. Noi dovremmo, invece, impostare la questione nel merito, cioè è il mercato che deve stabilire chi è innovativo e chi no, premiando direttamente nel merito Pag. 37 del prodotto che viene realizzato. Io non ho mai visto dieci o quindici dottorati su venti persone che costruiscono qualcosa di concreto e si mettono da soli a realizzarlo. Facciamo in modo che magari a sancire se un'impresa è innovativa o meno sia la Camera di commercio che è anche territoriale e che quindi conosce molto bene la propria realtà, ma non poniamo paletti legislativi sul riconoscimento o meno di una *start up* o di una PMI innovativa con questi meriti.

Inoltre c'è da fare un altro ragionamento: noi così vorremmo tarpate le ali a quelle tante aziende che già adesso sono molto innovative ma hanno purtroppo la colpa di essere condotte da imprenditori che magari hanno la terza media. Guardate che in tutta Italia – non parlo soltanto della mia realtà in Veneto – ci sono aziende che fatturano miliardi di euro condotte da persone che non hanno avuto la fortuna di studiare o di poter accedere ad un diploma universitario e di questo ragionate nel momento in cui la legge dirà che la PMI è innovativa solamente se contemperata dei parametri che prevedono nella pianta organica di fatto solamente la clausola del dottorato di ricerca oppure non lo è.

Inoltre c'è il terzo rischio: il rischio della speculazione reale e concreta. Con questo tipo di definizione noi potremmo vedere che aziende anche importanti esternalizzeranno di fatto tutta l'attività di ricerca e sviluppo andando a godere doppiamente dei benefici che voi gli state riconoscendo ora dal punto di vista fiscale, realizzando di fatto la nuova *start up* che gode di un'agevolazione specifica *ad hoc* e poi godendo appieno di tutti quei meccanismi di credito di imposta, contributi europei come, ad esempio, il Fondo Horizon 2020 e così via. Quindi attenzione perché potremmo, oltre alla beffa, creare un vero e proprio danno (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

CLAUDIO DE VINCENTI, *Viceministro dello sviluppo economico*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO DE VINCENTI, *Viceministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, rapidamente solo per confermare il parere negativo sull'emendamento con le stesse motivazioni apportate dal relatore e aggiungere solo una breve considerazione su quanto sostenuto ora dall'onorevole Pratavia.

Segnalo che proprio il fatto che sia possibile il riconoscimento della qualifica di PMI innovativa con due su tre di quei requisiti significa, per esempio, che è possibile che io ho innovazione anche se manca il secondo requisito sui dottorati di ricerca, sui laureati, e così via. Quindi, mi sembra che l'argomentazione dell'onorevole Pratavia non colga il punto riguardo alla norma che il Governo e le Commissioni hanno proposto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paglia. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PAGLIA. Grazie, Presidente, Steve Jobs per realizzare la *Apple* non ha avuto bisogno di qualche piccolo, molto sottile sgravio fiscale da parte del Governo americano: ha avuto piuttosto bisogno, come ci ha fatto sapere Wozniak, di avere accesso ai laboratori della Hewlett Packard e di poter lì realizzare l'innovazione che, poi, ha costituito una delle più grandi aziende del mondo. Questo per dire che chi ha genio, chi ha capacità innovativa ce la fa anche senza bisogno dell'assistenza dello Stato: ma questo accade negli Stati Uniti, come accade in Italia. L'Italia non è fortunatamente un Paese deindustrializzato né, ancora, è un Paese che sia privo di capacità di innovazione.

Io credo, lo dico all'onorevole Palmieri e lo dico anche all'onorevole Quintarelli, invece di riflettere su questo, è vero che, forse, il potere politico non dovrebbe eccessivamente decidere cosa sia innovazione e cosa no, però, se fa degli interventi di questo tipo, ha il dovere di indirizzare Pag. 38 le risorse in qualche modo, ha il dovere di indirizzare verso l'innovazione. Allora, io vi invito a leggere la norma.

Capisco l'onorevole Quintarelli: forse, la definizione che è stata data di piccola e media impresa innovativa, come prima di *start up* innovativa, ha delle lacune, ma di questo prende la responsabilità chi l'ha scritta; però, se noi riducessimo a uno il criterio, potrebbe capitare che noi definissimo piccola e media impresa innovativa un'impresa che sia depositaria o licenziataria di una privativa industriale relativa ad un'invenzione industriale. Voi definireste innovativa un'impresa che ha una privativa industriale relativa? No, credo che non lo farebbe l'onorevole Palmieri e non lo farebbe nemmeno l'onorevole Quintarelli, perché, ridotto ad uno il criterio, parliamo di questo. Che chi ha un brevetto, qualunque sia, relativo ad un qualsiasi campo industriale, è innovativo, a me, francamente, come definizione, sembrerebbe un po' lacunosa.

PRESIDENTE. Prendo atto che gli onorevoli Buttiglione e Benamati, che avevano chiesto di parlare per dichiarazione di voto, vi hanno rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palmieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALMIERI. Grazie, Presidente, rapidamente, io ringrazio il relatore Taranto, il Viceministro De Vincenti e anche il collega Paglia. Il punto, a mio avviso, resta quello che ho espresso nel mio primo intervento, cioè a dire: se noi trapiantiamo una norma, trapiantiamola così come è dimostrato che funziona. Sono d'accordo sul fatto che sono attenuati i criteri e, quindi, l'intervento del collega Paglia coglie pienamente il segno; la questione, a mio avviso, è quella che una piccola e media impresa normalmente è focalizzata su una sola attività e, quindi, è meglio riprodurre esattamente un solo criterio forte, che consenta alla piccola e media impresa di attaccarsi a questa norma, senza stravolgere la propria attività e usando al meglio le poche forze di cui dispone, rispetto a proporre due attenuati. Questa era l'intenzione della sottoscrizione dell'emendamento del collega Quintarelli.

È proprio un fatto, come ho detto all'inizio, di logica, cioè riproponiamola tale e quale, perché, in questo modo, il mio dubbio è che, comunque, si crea un doppio ostacolo: è come un cavallo che,

in un concorso di equitazione, di salto con gli ostacoli, si trovi ad affrontare una doppia barriera, anziché una sola consistente. Allora, l'invito è proprio in questa direzione e, cioè, se l'intenzione era quella, trapiantiamo – e lo dico per l'ultima volta – una norma che funziona, trapiantiamola così come dimostra di saper funzionare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mucci. Ne ha facoltà.

MARA MUCCI. Grazie, Presidente, io come legislatore vorrei prendermi, invece, la responsabilità di definire quando un'impresa è innovativa e quando non lo è, proprio per andare a incentivare chi fa innovazione. Noi non siamo la Cina e non possiamo fare competizione sui grandi numeri, ma dobbiamo farlo sull'innovazione, sulla tecnologia e anche sulla cultura dell'innovazione e della tecnologia.

Per questo io sono a favore del fatto di definire che cosa sia un'impresa innovativa, in particolar modo la PMI innovativa, però in questo articolo, effettivamente, ci sono delle lacune. Prima il collega Paglia ha sottolineato, effettivamente, e ha chiesto all'Aula come si può definire una PMI innovativa nel caso in cui sia depositaria, licenziataria, di una sola privativa industriale. Ancora peggio è la seconda parte del terzo punto, ovvero la titolarità dei diritti relativi a un programma per elaboratore originario direttamente afferente all'oggetto sociale. Basta che mi faccia un *software* per gestire la mia impresa afferente appunto all'oggetto sociale e automaticamente ho soddisfatto uno dei tre requisiti per essere PMI innovativa. Questo Pag. 39 è un criterio troppo fumoso, troppo labile e non può essere utilizzato per definire che cosa sia una PIM innovativa.

Per cui, anche per rispondere al collega Taranto, d'accordo che si stanno mettendo dei criteri meno stringenti rispetto alle *start-up* innovative, ma allora facciamoli più stringenti e osserviamo effettivamente un solo criterio, andando a migliorare quello che è un testo che su alcuni punti, effettivamente, sarebbe da migliorare. Quindi, noi siamo favore e sottoscriviamo questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pratavia. Ne ha facoltà.

EMANUELE PRATAVIERA. Grazie, Presidente. Vorrei ribadire quanto ho detto prima, ma per far ragionare: quando noi parliamo di una *start-up* innovativa, se voi leggete i tre criteri, cioè il fatto di avere un certo fatturato impiegato nelle attività di ricerca e sviluppo, il fatto di avere due quinti della forza lavoro che sia in possesso del dottorato di ricerca o che sia ricercatore impiegato presso le università, oppure che si tratti di un'azienda che sia titolare di brevetto industriale, vorrei far riflettere che, nel momento in cui noi andiamo a combinare due di questi tre requisiti, inevitabilmente lasciamo fuori e tagliamo fuori tante di quelle realtà che, invece, potrebbero essere realmente fatte rientrare. Ciò, non in una fase astratta, ma nella fase reale che il Paese vive adesso, fatta di crisi, fatta di mancati pagamenti, fatta di uno Stato che non ti riconosce i tuoi diritti anche quando devi rivalerti, perché magari sei in contenzioso su un brevetto industriale, per vedere se è o no tuo, perché magari la giustizia è lentissima, piuttosto che quando non c'è rispetto dei tuoi pagamenti e, quindi, non puoi andare a fare una richiesta di mutuo in banca per poter investire nella tua attività. È chiaro che, quando una impresa non riesce realmente a collegare due di questi tre aspetti assieme, ma ne può collimare solo uno e magari avvicinarsi solo al secondo, e noi ci prendiamo la responsabilità oggi di dire «no», *tranchant*, almeno due di questi tre requisiti devono essere raggiunti, noi, lo ripeto, lasciamo fuori migliaia e migliaia di realtà che vivono già e che noi dobbiamo già considerare come innovative.

Assumersi la responsabilità di fare questo, oggi, significa veramente abbandonare ancora una volta di più le aziende che meritano e i ragazzi che meritano. Quindi, mi raccomando, Stato, continua a comportarti come un elefante, continua a vedere il resto della società come tuo sottoposto, non metterti al suo pari, continua con questo atteggiamento e, sicuramente, questo Paese

non andrà da nessuna parte. Ragionate su questo, ragionateci, perché se voi parlate con le aziende, con le persone che vorrebbero fare qualcosa, le persone che vorrebbero fare qualcosa, in questo Paese, vi risponderrebbero in questo modo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quintarelli 4.9, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole del relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie, sul quale il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle si rimette all'Assemblea e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Saluto gli studenti e gli insegnanti del liceo scientifico «Giotto Ulivi» di Borgo San Lorenzo in provincia di Firenze, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune *(Applausi)*.

Saluto anche gli studenti del liceo linguistico europeo di Vicenza che, anche loro, stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune *(Applausi)*.

Tidei, Carinelli... Su, colleghi, che il sole è alto... Grassi, Squeri...

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 40

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 434*

*Votanti 360*

*Astenuti 74*

*Maggioranza 181*

*Hanno votato sì 98*

*Hanno votato no 262).*

*(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pratavia 4.25, sul quale vi è il parere contrario delle Commissioni e del Governo, il parere favorevole dei relatori di minoranza e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pratavia. Ne ha facoltà.

EMANUELE PRATAVIERA. Grazie, Presidente. Vede, anche in questo caso noi cerchiamo di ragionare dal punto di vista imprenditoriale e questo emendamento, senza un'ambizione particolare, potrebbe introdurre un'enorme, per non dire rivoluzionaria, modifica del nostro approccio nel vedere le aziende.

Questo emendamento dice di prevedere come PMI o *start up* innovative anche quelle aziende che rivedono completamente il loro ciclo di produzione, certificando che il prodotto o il servizio che loro hanno realizzato sia a bilancio energetico zero. Tutti gli ecologisti, tutti gli ambientalisti e tutti coloro che si limitano molto spesso solo a parlare, probabilmente con questo emendamento potrebbero riscattare molto delle loro ambizioni e volontà politiche in un gesto.

Si prevede che, ad esempio, se produco pneumatici, come il mio collega Busin, e domani mattina faccio un investimento di centinaia di milioni di euro per dare un valore aggiunto al mio pneumatico che, per il suo ciclo di vita, dalla materia prima al carico, alla trasformazione in azienda e alla consegna finale, ha avuto un bilancio energetico zero, è possibile che quel valore aggiunto, che sicuramente paga ma dovrebbe essere pagato di più e che ha un pubblico di riferimento sempre maggiore, possa essere premiato. Questa è sì una rivoluzione ideale, perché permette realmente a tutte le innovazioni non di mettersi in moto, in cammino, timidamente, come voi vorreste con questo provvedimento, ma fattivamente. Mettereste in piedi un meccanismo che farebbe galoppare

l'innovazione, perché innovazione chiama innovazione, perché l'innovazione sconvolge il mercato e il mercato sarà costretto a rifondare molte delle proprie convinzioni e a fare un salto in avanti che, in questo caso, avrebbe delle ricadute reali e concrete sulla vita di tutti noi che non possiamo trascurare.

Allora, comunque, facendo i conti con la realtà, credo che di aziende pronte a fare questo passo, al mondo, ce ne siano forse cinque o dieci, ma proprio per questo, perché avrebbero un bilancio energetico pari a zero, introducendo una modifica normativa, potremmo sancire, primi nel mondo – nel mondo ! –, questo principio, che va a premiare e a considerare le aziende che hanno il coraggio di andare oltre, di gettare il cuore oltre l'ostacolo e di innovare completamente. Noi potremmo veramente metterci una targhetta al petto, un fiocchetto al petto, e dire: abbiamo fatto veramente quella famosa rivoluzione che il nostro stesso Presidente del Consiglio si limita solo a decantare, per la quale si limita solo a parlare.

Assumetevi la vostra responsabilità ora: le carte le avete in mano voi, spero che cambiate il vostro parere da contrario a favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benamati. Ne ha facoltà.

GIANLUCA BENAMATI. Presidente, anche qui, la grande stima che nutro per il collega Prativiera non può esimersi dal fare alcune riflessioni che motiveranno anche il parere contrario del mio gruppo.

Richiamo la bella discussione di pochi minuti fa sul concetto della PMI innovativa, Pag. 41 che noi introduciamo a seguire anche sul concetto delle *start up* innovative, come sistema che va a creare e che cerca di costruire un ecosistema dell'innovazione nel nostro Paese.

Abbiamo discusso poc'anzi – lo dico per me e per il mio gruppo, per la memoria nostra – del fatto che per essere PMI innovativa, ovverosia, per accedere a una serie di benefici di che la legge consente – lo ricordava il collega Paglia –, occorre che l'azienda di cui stiamo parlando possieda almeno due su tre requisiti: questo è stato oggetto di discussione poc'anzi.

Questi requisiti – li richiamo per mia memoria – sono: la spesa in ricerca, sviluppo innovazione superiore al 3 per cento della PMI innovativa, una certa quota di personale laureato, di ricerca, che sia impegnato nella ricerca o la titolarità di licenze o brevetti e privative industriali. Quando si sta all'interno di due di queste condizioni, si accede al rango di PMI innovativa con i benefici e le condizioni di stimolo che ne conseguono. Ma questo lo abbiamo già detto.

Veniamo ora all'emendamento che ci viene proposto dal collega Prativiera, che obiettivamente ha argomentato in maniera molto ampia, toccando temi a cui siamo molto sensibili; però io vorrei poi richiamare, da legislatori quali siamo, il testo che sta nelle nostre mani. Il testo che sta nelle nostre mani ci dice che l'intervento proposto in questo emendamento va ad aggiungersi alla lettera e), numero 1): ovverosia, quando si dice che un'azienda deve spendere più del 3 per cento del suo bilancio in ricerca, sviluppo e innovazione o valore totale della produzione della PMI innovativa, cioè deve la PMI innovativa avere queste condizioni. È chiaro che deve investire in innovazione, sviluppo e ricerca. Il collega ha aggiungerebbe: «ovvero che investe in tecnologie per la produzione del bilancio energetico zero».

Allora, due sono le questioni, perché tutti siamo attenti all'ambiente, e lo faccio presente anche perché avremo emendamenti simili che ci porranno la questione dello sviluppo informatico interno all'azienda e ci porranno il tema anche di altre tecnologie. Se la tecnologia è innovativa, è di per sé ricadente all'interno di questa fattispecie, a meno che non si vogliano inserire tecnologie di tipo diverso, anche non innovative, alle quali aggiungere queste caratteristiche.

Per cui il motivato parere contrario del nostro gruppo, seguendo i relatori e il Governo, è che la declinazione di una tecnologia che già viene ricompresa nelle specifiche di PMI innovativa in questo caso è ultronea o può dare adito a confusione. Se la PMI si occupa di tecnologie nuove, di tecnologie avanzate, questo va bene indipendentemente che il campo sia l'ambiente, l'energia

biomedicale o tutte le tecnologie del nostro settore produttivo.

Per questo diciamo che l'emendamento ci pone qualche problema e siamo contrari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pratavia 4.25, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole dei relatori di minoranza e il parere contrario della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Spadoni, Fedriga, Invernizzi, Grimoldi, Alberto Giorgetti, Saverio Romano, Romele...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 430  
Maggioranza 216  
Hanno votato sì 158  
Hanno votato no 272).*

*(Le deputate Argentin e Malpezzi hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere voto contrario).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guidesi 4.27.Pag. 42

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pratavia. Ne ha facoltà.

EMANUELE PRATAVIA. Anche in questo caso vorrei richiamare la vostra attenzione, perché prima si parlava del ciclo produttivo, ora collateralmente passiamo ad una fase che invece è meno materiale, ma che comunque riguarda la vita di molte nostre aziende.

Molto spesso noi stessi parlamentari partecipiamo o assistiamo a dei tavoli rotondi o a dei seminari in cui si parla del basso tasso, o meglio del bassissimo tasso medio di informatizzazione, di ICT medio delle nostre aziende, in cui ragioniamo sugli investimenti che dovrebbero essere fatti e così via.

In questo caso l'emendamento, che propone di andare a considerare PMI innovative anche quelle che investono in ammodernamento *software* o in evoluzione gestionale informatizzata, in questo senso, credo che sia quanto meno un atto dovuto sia per chi fa già sforzi enormi in questo campo che non gli vengono riconosciuti – e posso garantire che ci sono tantissime aziende che potrebbero fare da apripista – sia per dare uno scossone a quelle aziende che invece sono rimaste indietro e che potrebbero avere un motivo in più per mettersi a correre. Andando a considerare anche tutto quell'indotto di aziende che si occupano di questo in Italia, che sarebbero già possibilmente inseribili all'interno del quadro normativo che stiamo costruendo in questo momento delle PMI innovative, soprattutto potremmo dare un motivo a quei tanti ingegneri informatici, dottorati informatici, ragazzi e tecnici che si occupano di questo e che hanno studiato, che sono andati all'estero magari a fare i camerieri e non quello per cui hanno studiato, un motivo in più per tornare a casa, perché gli avremmo dato un'opportunità.

Ecco, su questo vi invito a ragionare e per l'ennesima volta dal momento in cui ho iniziato a parlare, vi prego di non farvi scappare quest'altra opportunità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidesi 4.27, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio) e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Morani, De Lorenzis...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 426  
Maggioranza 214  
Hanno votato sì 152  
Hanno votato no 274).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ricciatti 4.16 e Allasia 4.20, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole del relatore di minoranza per la Lega Nord e Autonomie e sul quale il relatore di minoranza per il MoVimento 5 Stelle si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Tidei, Paris, De Lorenzis, Di Battista, Mauri...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 424  
Votanti 423  
Astenuiti 1  
Maggioranza 212  
Hanno votato sì 161  
Hanno votato no 262).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario. La deputata Nicchi ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

Pag. 43

Passiamo alla votazione dell'emendamento Allasia 4.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pratavia. Ne ha facoltà.

EMANUELE PRATAVIERA. Signor Presidente, in questo caso vorremmo estendere tra i requisiti per considerare la classificazione delle PMI innovative anche quelli – lo dico per tranquillizzare il relatore e la maggioranza – anche quelli dell'esperienza e della professionalità che sono state acquisite all'interno dell'azienda da parte dei dipendenti. Questo perché personalmente sono convinto, a differenza di molti di quelli che sono seduti qui dentro, che l'istruzione e il miglioramento delle conoscenze in Italia non li fanno solo la scuola o le università, ma li fanno soltanto quegli imprenditori che magari proprio con la terza media hanno tirato su delle strutture imponenti e si sono imposti sul mercato.

Oppure che, nel loro piccolo, hanno saputo completamente innovare o che dagli stessi dipendenti sono nate delle idee, delle innovazioni, dei nuovi prodotti, che hanno permesso all'azienda di crescere. Tutto ciò che all'interno dell'azienda fa maturare le persone, nella vita reale,

nel mondo reale, allorché una persona si presenta e vuole cambiare lavoro, viene spiegato in un *curriculum vitae* ed è considerato un valore aggiunto.

Quindi, io credo che, per metterci un po' più sul piano di chi vive quotidianamente all'esterno di questo palazzo, dovremmo metterci anche noi, come legislatori, un po' più allo stesso livello e ciò potrebbe essere un aspetto migliorativo di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Allasia 4.37, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Lainati, D'Alessandro, Montroni. Altri che non riescono a votare ? Togliete la pallina...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 425*  
*Votanti 409*  
*Astenuti 16*  
*Maggioranza 205*  
*Hanno votato sì 136*  
*Hanno votato no 273*).

(*I deputati Argentin e Romanini hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mucci 4.501.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mucci. Ne ha facoltà.

MARA MUCCI. Grazie, Presidente. Con questo emendamento andiamo a modificare, aggiungendo un punto a quelli che sono i criteri che definiscono che cosa sia una PMI innovativa. In questo decreto-legge, infatti, vengono inseriti dei criteri per accedere a semplificazioni, agevolazioni ed incentivi, sulla scia di quelli che erano destinati alle *start-up* innovative, e per l'individuazione del contenuto innovativo che, appunto, va a caratterizzare queste piccole e medie imprese è necessaria l'osservazione di almeno due tra i tre requisiti che riguardano volume di ricerca e sviluppo, personale qualificato, con titolo di dottorato o presenza di laurea, nonché il terzo punto, che già prima ho definito «almeno fumoso», in quanto nella seconda parte del terzo punto viene indicata la titolarità dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore.

Allora, le criticità qui sono diverse. In primo luogo, perché andiamo a depositare presso il registro pubblico speciale per elaboratore, che è gestito dalla SIAE, Viceministro, che, di fatto, comunque non tutela le imprese stesse, perché se il mio Pag. 44 programma, che io ho depositato, viene copiato non sono comunque tutelato secondo i miei diritti o per la violazione dei diritti stessi. Dall'altra parte, è un mero adempimento burocratico, perché sarebbe necessaria anche un'autocertificazione, dato che la registrazione presso il registro pubblico speciale per elaboratore non mi tutela dalla violazione dei diritti e nessuno controlla che cosa effettivamente ho depositato. Quindi, si potrebbe altresì depositare semplicemente un'autocertificazione con la quale io certifico che ho banalmente prodotto un *software*. Ma non soltanto prodotto, perché posso essere anche semplicemente titolare dei diritti relativi a questo *software* e, quindi, ho acquistato un *software* che mi permette di gestire la mia azienda, il suo oggetto sociale.



Quindi, è un criterio che è troppo labile da questo punto di vista. Noi andiamo a utilizzare un criterio che, invece, va a definire un modo diverso di intendere che cosa sia l'innovazione. Infatti, facciamo riferimento, Viceministro, all'accrescimento della conoscenza in base al fatto che io produco *software open source*, ovvero che metto a disposizione della collettività il mio sorgente, che mi consente, da una parte, di condividere la mia esperienza, di condividere la mia conoscenza presso altri e di risparmiare anche in innovazione e in formazione, perché alcuni possono guardare come effettivamente io scrivo il mio *software* e utilizzarlo a loro volta. Questo va ad alimentare anche nuove imprese, che stanno nascendo, e che girano, appunto, intorno al concetto di *sharing economy* piuttosto che all'artigianato digitale che, appunto, prevede l'utilizzo di *software* che possono essere anche distribuiti...

PRESIDENTE. Grazie...

MARA MUCCI. ...e, quindi, a un nuovo concetto di intendere che cosa sia l'innovazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paglia. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PAGLIA. Signor Presidente, io chiederei al relatore di fare attenzione a questo emendamento, perché in questo caso, invece, mi sembra sia uno di quegli emendamenti che nulla toglie e anzi aggiunge. Se parliamo di innovazione, noi non possiamo fare finta di muoverci in un ambiente diverso da quello reale. In particolare, il *software* libero non sarà proprietario, come evidentemente si dice, ma non è che in sé e per sé il fatto che uno sviluppi in quell'ambito non lo connoti come attività di impresa, anzi. Pensiamo solo che la nostra pubblica amministrazione fondamentalmente dovrebbe utilizzare *software* libero. Allora, io mi chiedo per esempio: un'impresa che lavora per la pubblica amministrazione in quella direzione e faccia innovazione in servizi che abbiano a che fare proprio con la pubblica amministrazione, metta a sua disposizione, come dice l'emendamento, i suoi prodotti, dovrebbe essere esclusa in automatico dalle imprese innovative ? Per il fatto che non lavora su brevetto ? Per il fatto che sceglie di fare un'operazione diversa ? Allora qui noi – io l'ho detto prima, sono intervenuto per dire che non si devono allargare le maglie eccessivamente – non allarghiamo niente, qui non allarghiamo, andiamo semplicemente in profondità. Nell'andare in profondità, ricompriamo imprese certamente innovative che attualmente sarebbero escluse e che io credo rischiano di fare anche un servizio complessivo allo sviluppo del Paese e non solo molto superiore rispetto a quello che si limita al *software* proprietario, che io mi auguro prima o poi venga consegnato all'archeologia della storia.

LUIGI TARANTO, *Relatore per la maggioranza per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI TARANTO, *Relatore per la maggioranza per la X Commissione*. Signor Presidente, con riferimento agli interventi dell'onorevole Mucci e dell'onorevole Paglia e ad alcuni degli altri interventi precedenti, Pag. 45 osservo e ribadisco che l'identificazione del ruolo delle PMI innovative avviene attraverso questo provvedimento per il riconoscimento di requisiti strutturali, due requisiti strutturali fra i tre individuati dal provvedimento. Evidentemente, l'emendamento del quale stiamo parlando introdurrebbe un quarto elemento strutturale, comportando variazioni del *cluster* del sistema di imprese, per come identificato anche in sede di relazione tecnica di accompagnamento del provvedimento. Al di là di questo, come è noto ai colleghi, poiché la questione è stata oggetto di confronto anche in Commissione, vi sono problemi, per così dire, di certificazione e di riconoscibilità dell'uso dei *software open source*. Su questo tema resta fermo l'impegno che abbiamo assunto in Commissione, e che il Governo ha condiviso in Commissione, di trovare specifiche forme di approfondimento della questione e anche di riconoscimento

dell'impegno e dell'investimento nei *software open source*, ma all'interno dei confini dati in questo provvedimento non è stato possibile individuare una soluzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mucci 4.501, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, mentre i relatori di minoranza si rimettono all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Intanto, approfitto per comunicarvi che, a fronte dell'esigenza manifestatami dai presidenti delle Commissioni finanze e attività produttive di riunire il Comitato dei diciotto e anche di affrontare altri provvedimenti, al termine di questa votazione sospendiamo la seduta.

Spadoni, De Lorenzis, Gallinella...

Vi invito a non lasciare l'Aula, perché, per qualsiasi ragione si dovesse ripetere la votazione, chi se ne è andato perde la votazione.

Caon, Mariani...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti 428*

*Votanti 343*

*Astenuti 85*

*Maggioranza 172*

*Hanno votato sì 80*

*Hanno votato no 263).*

*(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).*

A questo punto, sospendiamo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata e, quindi, alle ore 16,10 con il seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante misure urgenti per il sistema bancario. La seduta è sospesa.

### ***(Ripresa esame dell'articolo unico – A.C. 2844-A)***

PRESIDENTE. Avverto che, fuori della seduta, l'emendamento Ricciatti 4.100 è stato ritirato dalla presentatrice.

Ricordo che, nella parte antimeridiana della seduta, è stato da ultimo respinto l'emendamento Mucci 4.501.

Dobbiamo passare quindi all'emendamento Pratavia 4.125.Pag. 63

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pratavia. Ne ha facoltà.

EMANUELE PRATAVIERA. Signor Presidente, c'è un tema, che ciclicamente ritorna e ritorna, importante e di attualità, specialmente a ridosso di ogni elezione, quando si fanno gli incontri con gli imprenditori e con le varie associazioni di categoria. Spesso ci si deve confrontare – noi tutti ci siamo già confrontati e ci riconfronteremo sicuramente anche la prossima volta – su quali

iniziative si possono o meglio si dovrebbero prevedere per quelle aziende piccole, le PMI, che investono molto nel ricambio generazionale, o meglio per quei figli che decidono di continuare a investire nell'azienda portata avanti dal padre, spesso innovando molto, sia nella tipologia di prodotto, sia nel ciclo di produzione, alcune volte prendendo solamente il contenitore, ossia i muri del capannone in cui l'attività lavorativa si esplicita, e trasformandoli invece in tutt'altra attività. Quindi, se questa non è innovazione, io non so come chiamarla.

Ci sono poi anche quelle tante realtà in cui i ragazzi, figli degli imprenditori, decidono di investire, completamente rinnovando l'organigramma e il ciclo produttivo, quindi non solo la linea di produzione, ma anche la modalità di produzione e di diffusione del ciclo del prodotto, di *marketing* e così via. Lo si fa sempre di più, da una parte, internazionalizzando, ma soprattutto virtualizzando l'attività di promozione e di vendita. Quindi, una serie di motivazioni queste che ci vengono – come ricordavo all'inizio di questo mio intervento – sempre ricordate da parte degli imprenditori spesso in campagna elettorale. Io non ho sentito nessun mio collega parlamentare dire che queste richieste di maggiore attenzione non debbano essere prese in considerazione, non ho ancora avuto il piacere di vedere invece tradotto in qualche tipo di provvedimento questo desiderio legittimo degli imprenditori e quindi questo emendamento va proprio in questa direzione.

Noi chiediamo che venga agevolato il più possibile...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, prendiamo posto e abbassiamo il tono della voce. Sta parlando un collega, per favore !

EMANUELE PRATAVIERA. La ringrazio, Presidente. Chiediamo che venga appunto data la possibilità di annoverare tra le PMI innovative anche quelle PMI che investono nel ricambio generazionale, il cui ricambio generazionale porta un'innovazione profonda. Questo con lo stesso principio che innovazione chiama innovazione e quindi, per far partire veramente un processo virtuoso e innovativo del nostro tessuto economico e produttivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benamati. Ne ha facoltà. Se liberiamo l'emiciclo, per favore. Prendiamo posto. Prego, onorevole Benamati.

GIANLUCA BENAMATI. Signor Presidente, intervengo anch'io di nuovo sugli emendamenti del collega Prataviera, al quale rinnovo la mia stima, anche perché gli emendamenti del collega Prataviera, ancorché siano stati oggi rifiutati dall'Aula, voglio intenderli anche come un momento di stimolo alla riflessione.

Il collega Prataviera, in precedenza, ci aveva indicato, come proposta emendativa, la possibilità di includere all'interno delle PMI innovative, o, addirittura, quale requisito unico per essere PMI innovative, aziende che si occupassero di tematiche ambientali e di efficientamento energetico. Abbiamo già discusso, nella fattispecie di merito, del perché questi emendamenti fossero, al più, ultronei.

Qui, invece, il collega Prataviera ci pone un tema che, vorrei rendere edotta l'Aula, richiamo brevemente, citando il testo dell'emendamento per chi non avesse avuto l'opportunità e la fortuna di leggerlo: «Rientrano nella definizione di piccole e medie imprese innovative anche le imprese a conduzione familiare che investono risorse Pag. 64 di importo non inferiore a 5.000 euro nel ricambio generazionale dell'attività (...)».

Ora, credo che ad ognuno possa apparire alquanto lontano dal tema dello sviluppo di tecnologie innovative, degli investimenti in ricerca, della presenza di personale impegnato in ricerca, della gestione di licenze e tecnologie particolari, questo connubio fra la situazione del ricambio generazionale e l'innovatività dell'impresa. Quindi, Presidente, credo che questo accostamento, che ha qualche fascino, ponga, da questo punto di vista, dal mio punto di vista, un'inaccettabile accoglienza all'interno di questa fattispecie di imprese.

Capisco, però, perché noi ne siamo coscienti e capiamo essere un fattore importante di crescita

delle aziende italiane – lo dico anche al Governo, che sicuramente ascolta questi nostri interventi con molta attenzione –, che il tema del capitalismo familiare, del passaggio dal capitalismo familiare, dalle aziende a gestione familiare, soprattutto per le grandi aziende, alle generazioni successive, con anche un *management*, e il passaggio, quindi, dalla conduzione familiare ad una gestione aziendale, sia un tema importante nel nostro Paese, così come l'onorevole Prataciera pone correttamente anche il tema del ricambio generazionale nelle piccole e medie imprese.

Ricordo anche all'onorevole Prataciera che numerosi provvedimenti di questo Governo e di Governi precedenti hanno avuto lo scopo di produrre e di introdurre misure atte a favorire la crescita, l'aggregazione, la fusione di piccole e medie aziende e la generazione di sistemi di rete.

In questo contesto, credo – lo dico tramite lei, onorevole Presidente, al Governo e anche al collega Prataciera – che la tematica del miglioramento della *governance* delle aziende di piccole e medie dimensioni, soprattutto quando ci si trova in presenza di aziende a conduzione familiare con un salto generazionale, sia sicuramente un tema che può trovare ascolto, può e deve, Presidente, trovare ascolto.

Credo, però, che non possa trovarlo qui, in questo strumento, perché non possiamo fare confusione tra aziende che hanno problemi di carattere di *governance* e aziende che, invece, lavorano, si sviluppano e innovano nel settore tecnologico e produttivo dal punto di vista della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione. Quindi, un tema importante, ma, sicuramente, produrrebbe, se accettato questo emendamento, uno snaturamento complessivo del tema importante delle PMI innovative.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prataciera 4.125, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio) e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Marzana, Simone Valente, Amoddio, Nicchi, Civati, Scagliusi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti 389*

*Votanti 382*

*Astenuti 7*

*Maggioranza 192*

*Hanno votato sì 119*

*Hanno votato no 263).*

*(Il deputato Cassano ha segnalato che non è riuscito a esprimere voto contrario).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Businarolo 4.49 e Ricciatti 4.50, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle, e sul quale il relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Gallinella, Grande, Tidei, Carloni, Segoni, Di Lello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 396*

*Votanti 377*

*Astenuti 19*

*Maggioranza 189*

*Hanno votato sì 112*

*Hanno votato no 265).*

*(Il deputato Franco Bordo ha segnalato che non è riuscito a esprimere voto favorevole).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Allasia 4.57, sul quale vi è il parere favorevole delle Commissioni, del Governo e del relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie...

EMANUELE PRATAVIERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMANUELE PRATAVIERA. Scusi Presidente, non ho capito i pareri dei relatori per la maggioranza e del Governo, se può ripeterli.

PRESIDENTE. Le Commissioni, il Governo e il relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie esprimono parere favorevole, mentre il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle si rimette all'Aula.

EMANUELE PRATAVIERA. Grazie Presidente, allora intervengo brevemente. Questo è un emendamento di buon senso per chiedere che l'aggiornamento e la comunicazione delle condizioni per poter continuare ad essere inseriti nell'albo speciale delle PMI innovative, delle *start-up* innovative, avvengano solo una volta all'anno e non due, come era previsto precedentemente.

Vorrei ribadire, visto che questa è un'altra occasione utile per poterlo fare, che la nostra visione, la visione della Lega Nord, è quella di continuare a battere il tasto affinché a decidere chi è innovativo o no, non debba essere una legge, ma debba essere il mercato. Non poter annoverarsi come PMI innovativa, quando magari non lo si può fare per motivi completamente scollegati e slegati dalle condizioni del mercato, dalle condizioni di contesto, per molte aziende che ora sono nel mercato, e per molte altre che potrebbero nascere da ragazzi stessi, da neolaureati che non soddisfano tutti i requisiti, secondo noi è un grosso errore, sul quale vogliamo continuare a farvi ragionare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Allasia 4.57, con il parere favorevole delle Commissioni, del Governo, del relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie, il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Ciascun gruppo fa quello che crede, ma ricordo che il parere di Governo e Commissioni è favorevole.

Nel frattempo saluto gli insegnanti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Angelo Vegni» di Cortona, in provincia di Arezzo, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune

*(Applausi).*

Nel frattempo speriamo che tutti abbiamo preso posto. Tancredi, Mongiello... chi non riesce a votare ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

*(Presenti 406  
Votanti 405  
Astenuiti 1  
Maggioranza 203  
Hanno votato sì 402  
Hanno votato no 3).*

*(Il deputato Allasia ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole).*

Pag. 66

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pratavia 4.503, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole del relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie, il relatore di minoranza del Movimento 5 Stelle si rimette all'Assemblea e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Manzi... stando al proprio posto diventa più semplice votare... Pizzolante, De Lorenzis, Mannino... ci siamo ? Molteni, Caso...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti 412  
Votanti 351  
Astenuiti 61  
Maggioranza 176  
Hanno votato sì 81  
Hanno votato no 270).*

Passiamo all'emendamento Ricciatti 4.502.

Prendo atto che il relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie cambia il parere, che diventa, quindi, favorevole per entrambi i relatori di minoranza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ricciatti 4.502, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole di entrambi i relatori di minoranza e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Marti, Fitzgerald Nissoli, Lattuca... altri che non riescono a votare ? L'Abbate...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 409  
Votanti 408  
Astenuti 1  
Maggioranza 205  
Hanno votato sì 111  
Hanno votato no 297).

(Il deputato Gianni Farina ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abrignani 4.553, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle, mentre il relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Ciprini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 415  
Votanti 401  
Astenuti 14  
Maggioranza 201  
Hanno votato sì 39  
Hanno votato no 362).

(Il deputato Molea ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Del Grosso 4.88.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liuzzi. Ne ha facoltà.

MIRELLA LIUZZI. Grazie Presidente, per spiegare questo importantissimo emendamento. Noi, con questo emendamento, chiediamo l'abolizione del contributo minimale INPS per i soci di *start-up* innovative. È un emendamento che è stato già presentato in diversa forma nelle Commissioni. Questo perché? Perché, spesso, nelle *start-up* innovative vale e costa tantissimo, Pag. 67 soprattutto nei primi anni di vita di una *start-up* innovativa, questo contributo che oscilla tra circa 3.600 e 4.000 euro all'anno. È sicuramente una cifra molto alta per i giovani, che soprattutto in questi periodi sono svantaggiati dall'economia attuale, che vogliono aprirsi un'impresa, una *start-up*, spesso con contenuti innovativi. Quindi, spesso le idee ci sono, però la burocrazia, come vedremo anche con altri emendamenti che il MoVimento 5 Stelle ha presentato, non va incontro a questi giovani e soprattutto alle piccole e medie imprese che, grazie a questo decreto-legge, hanno dei vantaggi certamente maggiori. Da ultime rilevazioni del dicembre del 2014, risulta che le *start-up* innovative sono 3.179, più del 20 per cento rispetto soltanto a settembre 2014.

Il MoVimento 5 Stelle sicuramente aiuta le piccole e medie imprese, le *start-up* e i giovani che vogliono fare impresa grazie al dimezzamento degli stipendi e li versa in un fondo del microcredito a 5 Stelle (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Fatelo anche voi votando questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Da Villa. Ne ha facoltà.

MARCO DA VILLA. Grazie Presidente, il MoVimento 5 Stelle rivendica la paternità di molte misure introdotte anche in questo provvedimento a favore delle *start-up* innovative. Già circolava una bozza, verso metà gennaio, di questo decreto-legge che conteneva molte misure che di fatto costituiscono una proposta di legge del MoVimento 5 Stelle stesso presentata qui alla Camera. È importante questo emendamento perché è quello che le stesse *start-up* innovative ci chiedono. Tutti questi emendamenti sono stati predisposti ascoltando e confrontandosi con le realtà che effettivamente esistono e operano nel territorio italiano, le varie *start-up* innovative. Uno dei problemi più grandi è, appunto, il minimale INPS. Quindi, aiutateci ad abolire il minimale INPS per le *start-up* innovative (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Del Grosso 4.88, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle, mentre il relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie si rimette all'Assemblea e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Giammanco, Cimbro, Sanna...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 402*  
*Votanti 370*  
*Astenuti 32*  
*Maggioranza 186*  
*Hanno votato sì 98*  
*Hanno votato no 272*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caso 4.551, sul quale vi è il parere contrario delle Commissioni, del Governo e dei relatori di minoranza.

LUIGI TARANTO, *Relatore per la maggioranza per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI TARANTO, *Relatore per la maggioranza per la X Commissione*. Signor Presidente, l'emendamento Caso 4.551 era uno di quelli accantonati nel senso che era collegato all'emendamento Caso 4.85.

PRESIDENTE. Allora esprimiamo i pareri su questo perché inizialmente era accantonato. Sull'emendamento Caso Pag. 684.551 ho soltanto il parere contrario della V Commissione (Bilancio) e questo non compete a voi chiaramente.

LUIGI TARANTO, *Relatore per la maggioranza per la X Commissione*. Le Commissioni esprimono parere contrario relativamente al comma 10-ter, mentre il comma 10-quater è sostanzialmente ricompreso nel successivo emendamento Caso 4.85 sul quale le Commissioni esprimono parere favorevole con il subemendamento 0.4.85.1 delle Commissioni.



PRESIDENTE. A questo punto, però, mi perdoni, le Commissioni dovrebbero esprimere un invito al ritiro sull'emendamento, perché non possiamo fare un pezzo sì e un pezzo no.

Allora, diciamo, invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. E sul successivo, il parere dovrebbe essere a questo punto favorevole ?

LUIGI TARANTO, *Relatore per la maggioranza per la X Commissione*. Sì, sul successivo il parere è favorevole.

PRESIDENTE. A questo punto dobbiamo esprimere il parere anche sui subemendamenti.

LUIGI TARANTO, *Relatore per la maggioranza per la X Commissione*. Le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Caso 4.551 e parere favorevole sul proprio subemendamento 0.4.85.1.

PRESIDENTE. Emendamento Caso 4.85 ?

LUIGI TARANTO, *Relatore per la maggioranza per la X Commissione*. Le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Caso 4.85.

PRESIDENTE. Dal momento che c'erano altre proposte emendative accantonate, approfitterei per chiederle anche il parere anche sul subemendamento 0.4.117.1 delle Commissioni e sull'emendamento Vitelli 4.117.

LUIGI TARANTO, *Relatore per la maggioranza per la X Commissione*. Le Commissioni esprimono parere favorevole sul subemendamento 0.4.117.1 delle Commissioni e sull'emendamento Vitelli 4.117.

PRESIDENTE. Invito il relatore di minoranza, onorevole Pratavia, ad esprimere il parere. Favorevole ? Su tutti ? Onorevole Pratavia, mi segua. Emendamento Caso 4.551 ? Si alzi, prenda il microfono, si esprima.

EMANUELE PRATAVIERA, *Relatore di minoranza per la X Commissione*. Mi rimetto all'Assemblea sull'emendamento Caso 4.551. Esprimo parere favorevole sul subemendamento 0.4.85.1 delle Commissioni, sull'emendamento Caso 4.85, nonché sul subemendamento 0.4.117.1 delle Commissioni e sull'emendamento Vitelli 4.117.

PRESIDENTE. Invito il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle, onorevole Pesco, ad esprimere il parere.

DANIELE PESCO, *Relatore di minoranza*. Esprimo parere favorevole su tutte le proposte emendative.

PRESIDENTE. Anche sull'emendamento Caso 4.551 ?

DANIELE PESCO, *Relatore di minoranza*. Sì.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caso 4.551, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, mentre il relatore di minoranza

della Lega Nord e Autonomie si rimette all'Assemblea e con il parere favorevole del relatore di minoranza Pag. 69 del Movimento 5 Stelle, mentre la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione...

MARCO DA VILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Lo ritira ? Interrompiamo la votazione. Revoco la votazione. Prego, onorevole Da Villa.

MARCO DA VILLA. Signor Presidente, è stato espresso un invito al ritiro e, quindi, ritiriamo l'emendamento Caso 4.551.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione del subemendamento 0.4.85.1 delle Commissioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.4.85.1 delle Commissioni, con il parere favorevole del Governo e dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Ci siamo ? Provate a votare. Petraroli, Zardini.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

*(Presenti 412  
Votanti 411  
Astenuiti 1  
Maggioranza 206  
Hanno votato sì 406  
Hanno votato no 5).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caso 4.85 nel testo subemendato, con il parere favorevole delle Commissioni, del Governo e dei due relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Abbiamo votato tutti ? Malisani, Paglia, Marco Di Maio, Colletti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

*(Presenti e votanti 406  
Maggioranza 204  
Hanno votato sì 402  
Hanno votato no 4).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicola Bianchi 4.552, sul quale vi è il parere contrario delle Commissioni e del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liuzzi. Ne ha facoltà.

MIRELLA LIUZZI. Grazie, Presidente, questo è un altro emendamento che cerca di sburocratizzare e di aiutare le *start-up* innovative. Che cosa diciamo ? Diciamo che estendiamo la norma già approvata nelle Commissioni per la firma digitale anche per l'atto costitutivo delle *start-up* innovative e, soprattutto, per gli strumenti finanziari che utilizzano spesso le *start-up* innovative, come *stock option* oppure *work for equity*, o tutti gli elementi necessari che competono questo emendamento.

Questo perché ? Perché, sicuramente, in una fase di vendita, di *exit*, la *start-up* è incentivata a ridistribuire in maniera opportuna tutti gli utili, tutti i guadagni, ma, anche in una fase di *start-up*, in questo modo, si può remunerare in maniera equa anche i componenti di queste *start-up*.

Perché presentiamo questo emendamento ? Lo presentiamo essenzialmente perché l'atto costitutivo sappiamo benissimo che ha bisogno di un notaio. Ora, una delle, chiamiamole, caste più importanti e più forti in tutta Italia – ce lo ricordano spesso i giornali, ce lo ricordano i numeri – è quella dei notai. Cosa che, ad esempio, in Inghilterra è molto più semplice: aprire una *start-up* si fa anche in un giorno, in una giornata, in una settimana.

Dunque, eliminare questo passaggio potrebbe servire, in primo luogo, sicuramente, a tutti gli imprenditori e a tutti i giovani che lavorano in questo tipo di Pag. 70 imprese e di aziende, ma anche, in secondo luogo, a riuscire a scardinare la casta dei notai che in Italia rivendica sempre il suo potere ed è sempre più forte. Sicuramente i notai non me ne vorranno per questo emendamento, ma il MoVimento 5 Stelle è a favore – lo ripetiamo – delle piccole e medie imprese e dei giovani che vogliono investire in questo Paese e non andare, per esempio, in Inghilterra, come spesso purtroppo accade, ad aprirsi una *start-up* perché è più semplice (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Bianchi 4.552, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, sul quale il relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie si rimette all'Assemblea e con il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Pinna, Petraroli, Fanucci.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 408*  
*Votanti 402*  
*Astenuti 6*  
*Maggioranza 202*  
*Hanno votato sì 135*  
*Hanno votato no 267*).

Ricordo che l'emendamento Ricciatti 4.100 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.4.117.1 delle Commissioni, con il parere favorevole del Governo e dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Chi non riesce a votare ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

*(Presenti 407  
Votanti 404  
Astenuiti 3  
Maggioranza 203  
Hanno votato sì 390  
Hanno votato no 14).*

*(La deputata Bargerò ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole. La deputata Di Salvo ha segnalato che ha erroneamente votato contro e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vitelli 4.117, nel testo subemendato con il parere favorevole delle Commissioni, del Governo e dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Abbiamo votato tutti ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

*(Presenti 408  
Votanti 407  
Astenuiti 1  
Maggioranza 204  
Hanno votato sì 402  
Hanno votato no 5).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mucci 4.111, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle, sul quale il relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie si rimette all'Assemblea e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Pag. 71

Manzi... ci sono altri che non riescono a votare ? Provi a votare, onorevole Manzi. Provi, provi... perfetto, Vignali, Misuraca... onorevole Vignali provi a votare...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti 410  
Votanti 403  
Astenuiti 7  
Maggioranza 202)*

Hanno votato sì 138  
Hanno votato no 265).

(Il deputato Francesco Sanna ha segnalato che ha erroneamente votato a favore e che avrebbe voluto votare contro).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brugnerotto 4.550, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle e sul quale prendo atto che il relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie cambia il parere in favorevole.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Venittelli, Rosato, Sarti, abbiamo votato tutti ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 408  
Votanti 407  
Astenuiti 1  
Maggioranza 204  
Hanno votato sì 138  
Hanno votato no 269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mucci 4.557, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE LAURA BOLDRINI (ore 17)

PRESIDENTE. Andrea Romano, Dell'Aringa, chi altro ? Ancora Romano non riesce a votare e neanche Dell'Aringa. Che si fa, qualcuno può assistere ? Grazie, sta andando il tecnico, Bossa, Nesci, Agostini...

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 412  
Maggioranza 207  
Hanno votato sì 137  
Hanno votato no 275.

La Camera respinge (Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mucci 4.555, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle e con il relatore di minoranza della Lega Nord che si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Malisani, Carella.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 416  
Maggioranza 209  
Hanno votato sì 138  
Hanno votato no 278.

La Camera respinge (Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1000 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni. Credo che bisogna avere i nuovi pareri, perché c'è stata la riformulazione Pag. 72 dell'emendamento. Chiedo se un relatore può esprimere il parere delle Commissioni sulla nuova formulazione dell'emendamento 4.1000 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni.

LUIGI TARANTO, *Relatore per la maggioranza per la X Commissione*. Il parere è favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. D'accordo. Il parere del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle, Pesco ?

DANIELE PESCO, *Relatore di minoranza*. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore di minoranza della Lega Nord, deputato Prativiera, esprime parere favorevole sull'emendamento 4.1000 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni. Il Governo ?

PIER PAOLO BARETTA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.1000 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni, con il parere favorevole delle Commissioni, del Governo e dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Manzi.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 413  
Maggioranza 207  
Hanno votato sì 410  
Hanno votato no 3.

La Camera approva (Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Terzoni 4.98, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e del relatore di minoranza della Lega Nord, con il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle e sul quale la V

Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Capozzolo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	408
Votanti	406
Astenuti	2
Maggioranza	204
Hanno votato <i>sì</i>	104
Hanno votato <i>no</i>	302.

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Rosa 4.97, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della Commissione V Bilancio, il relatore di minoranza della Lega Nord si rimette all'Aula e con il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Garavini, Sorial...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	415
Votanti	396
Astenuti	19
Maggioranza	199
Hanno votato <i>sì</i>	117
Hanno votato <i>no</i>	279.

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Pag. 73

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sorial 4.07, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della Commissione V Bilancio, il relatore di minoranza della Lega Nord si rimette all'Aula e con il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	363

Astenuti 44  
Maggioranza 182  
Hanno votato sì 71  
Hanno votato no 292.

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Adesso, prima di continuare chiedo al relatore Causi i pareri sui subemendamenti all'articolo 2, che era stato accantonato.

MARCO CAUSI, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. Signora Presidente siamo pronti sull'articolo 2. Se la Presidenza preferisce, possiamo ripartire da lì. L'emendamento Pagano 2.5, lo ritengo assorbito dal nuovo emendamento della Commissione 2.1000.

PRESIDENTE. Se non le dispiace, onorevole Causi, dovrebbe darmi i pareri sui subemendamenti, cominciando dal Boccadutri 0.2.1000.6.

MARCO CAUSI, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. Allora sui subemendamenti Boccadutri 0.2.1000.6 e 0.2.1000.7 il parere è favorevole.

Il subemendamento Pesco 0.2.1000.1 lo ritengo assorbito da una modifica che abbiamo concordato in Commissione sull'emendamento 2.1000.

PRESIDENTE. Quindi il parere ?

MARCO CAUSI, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. Sarebbe invito al ritiro altrimenti contrario poiché assorbito. Sui subemendamenti Villarosa 0.2.1000.2, Ruocco 0.2.1000.3, Cancelleri 0.2.1000.4, Alberti 0.2.1000.5 il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il relatore della Lega Nord può darmi i pareri ? Deputato Prataviera, i pareri per favore.

EMANUELE PRATAVIERA, *Relatore di minoranza per la X Commissione*. Mi stavo accingendo proprio adesso.

PRESIDENTE. Prego, non si sieda perché deve stare in piedi.

EMANUELE PRATAVIERA, *Relatore di minoranza per la X Commissione*. E chi si stava sedendo, Presidente ?

PRESIDENTE. Prego.

EMANUELE PRATAVIERA, *Relatore di minoranza per la X Commissione*. Ci rimettiamo all'Aula. La ringrazio per la disponibilità estrema che continua a riservarci.

PRESIDENTE. Quindi su tutti si rimette all'Aula ? Sta bene. Il relatore di minoranza per il Movimento 5 Stelle ?

DANIELE PESCO, *Relatore di minoranza*. Sui due subemendamenti a firma dell'onorevole Boccadutri ci rimettiamo all'Aula. Sui nostri subemendamenti il parere è favorevole ma comunico da adesso che li riteniamo assorbiti dalla modifica fatta in Commissione.



PRESIDENTE. Allora, sul subemendamento Pesco 0.2.1000.1 è favorevole, Villarosa 0.2.1000.2 è favorevole, Ruocco 0.2.1000.3 è favorevole, Cancellieri 0.2.1000.4 favorevole e Alberti 0.2.1000.5 è favorevole. Il Governo ?

Pag. 74

PIER PAOLO BARETTA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Adesso dovremmo avere i pareri sugli emendamenti all'articolo 2. Relatore Causi ?

MARCO CAUSI, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni formulano un invito al ritiro sugli emendamenti Pagano 2.5, Boccadutri 2.501, Formisano 2.28 e Spadoni 2.502 perché assorbiti dall'emendamento 2.1000 delle Commissioni. Signor Presidente, questi vari emendamenti sono molto puntuali, il testo riscritto nell'emendamento 2.1000 delle Commissioni ne tiene conto. Le Commissioni esprimono parere contrario sugli emendamenti Spessotto 2.503 e Formisano 2.43 e 2.44, mentre formulano un invito al ritiro sull'emendamento Barbanti 2.504 perché assorbito dal nuovo testo dell'articolo 2 così come recato dall'emendamento 2.1000 delle Commissioni. Le Commissioni esprimono naturalmente parere favorevole sul loro emendamento 2.1000.

PRESIDENTE. Chiederei al relatore della Lega Nord di darmi i pareri, per favore, sugli emendamenti all'articolo 2.

EMANUELE PRATAVIERA, *Relatore di minoranza per la X Commissione*. Grazie Presidente, come vede sono in piedi, anche prima lo ero, magari lei aveva confuso pensando che io fossi seduto data la mia altezza. Ci rimettiamo all'Aula su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene. Adesso chiederei al relatore del MoVimento 5 Stelle i pareri sugli emendamenti all'articolo 2, per favore. Relatore Pesco ? La pagina, se posso esserle utile, è la 21 del fascicolo.

DANIELE PESCO, *Relatore di minoranza*. Signora Presidente, ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. D'accordo. Il Governo ?

PIER PAOLO BARETTA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boccadutri 0.2.1000.6, con il parere favorevole delle Commissioni e del Governo, mentre i relatori di minoranza si rimettono all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	393
Votanti	318

Astenuti 75  
Maggioranza 160  
Hanno votato sì 314  
Hanno votato no 4.

La Camera approva (Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione del subemendamento Boccadutri 0.2.1000.7, con il parere favorevole delle Commissioni e del Governo, mentre i relatori di minoranza si rimettono all'Assemblea. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Palese. Ne ha facoltà.

ROCCO PALESE. Grazie Presidente, per significare e richiamare la sua attenzione e dell'Aula su questo subemendamento, perché l'articolo 2 sostanzialmente dovrebbe essere un provvedimento a favore dei cittadini e dei risparmiatori per quanto riguarda una serie di costi di commissione all'interno dei conti correnti, in particolare dei conti di pagamento e dei bonifici nelle banche. Il tutto viene demandato, rispetto ai criteri e all'eventuale indennizzo per chi non ottempera, perché è chiaro che bisogna ottemperare a questo, all'emanazione di un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Pag. 75 Banca d'Italia, sui criteri, e poi i prestatori di servizio dovranno adeguarsi e uniformarsi a questi criteri.

Allora, noi siamo partiti con tempi zero, dopodiché si formula un emendamento da parte delle Commissioni con cui si dice che, entro novanta giorni, deve essere emanato il decreto da parte del Ministero dell'economia e delle finanze e, entro poi due mesi dalla data di conversione, i prestatori di servizi dovranno adeguarsi. È un'escalation di allargamento, praticamente per tutto l'anno e forse l'anno prossimo, se dovessimo stare al rispetto di queste regole, perché si passa adesso a centoventi giorni per i decreti e a novanta giorni, invece, per quello che riguarda l'attuazione da parte dei prestatori di servizio. È una cosa veramente incredibile in riferimento a questo.

Non solo: se poi consideriamo, come, per esempio, una serie di disposizioni legislative demandino all'attuazione di decreti da parte dello stesso Governo, che non vengono mai emanati – qui poi per giunta non c'è neanche la sanzione – io penso che non sarebbe stato male mantenere i novanta giorni e i due mesi, con cui già passava tutto il 2015; così passeranno, secondo me, il 2015, il 2016 e il 2017, e le banche continueranno a fare i propri comodi, come li stanno facendo da tempo.

Detto questo, meglio feriti che morti, visto che comunque ci sono delle date, nella speranza che vengano rispettate, noi comunque voteremo a favore di questo subemendamento proposto dalla maggioranza.

MARCO CAUSI, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO CAUSI, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. Presidente, intervengo per chiarire questo punto a lei e a tutta l'Aula. In realtà, il nuovo articolo 2 recepisce per intero la direttiva comunitaria sulla trasferibilità dei conti di pagamento e, per come è scritto, l'emendamento 2.1000 delle Commissioni esso è totalmente autoapplicativo, tranne per due rimandi ai decreti, che ci sono sembrati inevitabili, perché non potevamo normare gli indennizzi, che vanno rimandati a un decreto, e le modalità della pubblicità sugli sportelli bancomat, anch'essa talmente innovativa sul piano tecnologico che va demandata a un'altra fase.

Voglio ricordare che, su diciassette commi, soltanto due hanno bisogno di un'ulteriore fonte secondaria, ma tutte le altre disposizioni sono, invece, autoapplicative e, anzi, si dice che gli istituti dovranno adeguarsi entro tre mesi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boccadutri 0.2.1000.7.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Saltamartini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	392
Astenuti	3
Maggioranza	197
Hanno votato sì	390
Hanno votato no	2.

La Camera approva (Vedi votazioni).

*(I deputati Dallai, Terzoni e Cani hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole).*

Passiamo alla votazione del subemendamento Pesco 0.2.1000.1, su cui c'è un invito al ritiro ovvero parere contrario delle Commissioni e del Governo, si rimette all'Aula il relatore di minoranza della Lega ed è favorevole il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle.

DANIELE PESCO. Chiedo di parlare.

Pag. 76

PRESIDENTE. Deputato Pesco, prego, ne ha facoltà.

DANIELE PESCO. Le comunico che il subemendamento è ritirato, come anche i seguenti.

PRESIDENTE. È ritirato, dunque non lo poniamo in votazione.

Passiamo alla votazione del subemendamento Villarosa 0.2.1000.2, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, si rimette all'Aula il relatore di minoranza della Lega ed è favorevole il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle.

Ha chiesto di parlare il deputato Pesco, prego.

DANIELE PESCO. Lo ritiriamo, come anche i seguenti.

PRESIDENTE. Li ritira tutti, quindi ?

DANIELE PESCO. Sì.

PRESIDENTE. Se li ritira tutti, andiamo avanti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1000 delle Commissioni, nel testo subemendato. Relatore Causi, può esprimere il parere ?

MARCO CAUSI, Relatore per la maggioranza per la VI Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Grazie. Il relatore della Lega ?

EMANUELE PRATAVIERA, *Relatore di minoranza per la X Commissione*. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Il relatore del MoVimento 5 Stelle ? Relatore Pesco, non la sento...

DANIELE PESCO, *Relatore di minoranza*. Mi scusi...

PRESIDENTE. Si alzi...se mi dà il parere sull'emendamento 2.1000 delle Commissioni...

DANIELE PESCO, *Relatore di minoranza*. È favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIER PAOLO BARETTA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1000 delle Commissioni, nel testo subemendato, con il parere favorevole del Governo e del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle e su cui il relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	392
Votanti	390
Astenuti	2
Maggioranza	196
Hanno votato sì	390

La Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*La deputata Terzoni ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole*).

Avverto che a seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.1000 delle Commissioni, interamente sostitutivo dell'articolo 2, risultano precluse tutte le ulteriori proposte emendative riferite a tale articolo.

Passiamo, dunque, alla votazione dell'emendamento Capezzone 7.1, a pagina 37 del fascicolo, su cui vi è il parere contrario delle Commissioni e del Governo, il parere Pag. 77 favorevole del relatore di minoranza della Lega e il relatore del MoVimento 5 Stelle si rimette all'Aula.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Capezzone. Ne ha facoltà.

DANIELE CAPEZZONE. Grazie, signora Presidente, intervengo in questo caso non come Presidente di Commissione, ma semplicemente come deputato del mio gruppo presentatore di un emendamento, che vuole porre un problema: noi siamo molto preoccupati, in termini liberali, di un rischio di nuovo intervento pubblico dello Stato in economia.

Abbiamo molto sentito dai rappresentanti del Governo, abbiamo letto sui giornali l'espressione

inglese *turnaround*: mi è capitato di dire che c'è qualche dizionario italiano in cui la traduzione di *turnaround* in italiano è Gepi, cioè quella sciagura che si ebbe in Italia a partire dagli anni Settanta di una forma di partecipazione statale, di intervento dello Stato, del Governo, in economia, con rischi di distorsione, con rischi per cui è il Governo del momento – oggi un Governo, domani un altro Governo – a usare risorse per stabilire dove intervenire, dove non intervenire, con effetti distorsivi che a noi sembrano molto chiari.

A maggior ragione, siamo preoccupati quando sentiamo dire che la cosa può riguardare le aziende che hanno una redditività operativa. Ma, a maggior ragione, se hanno una redditività operativa, in termini di mercato, si trovino dei soci e ricapitalizzino: il mercato funziona così. Invece la prospettiva che la mano pubblica intervenga addirittura per sette o dieci anni anche avvalendosi di fondi pensione, e quindi poi di strutture che hanno molti soldi, per stabilire dove si interviene e dove non si interviene, a noi sembra un veicolo estremamente pericoloso.

Molto spesso, sappiamo quali strade siano lastricate di buone intenzioni; non discutiamo le buone intenzioni – anche la Gepi nacque con buone intenzioni – ma io credo che, da un punto di vista liberale, sia sempre il caso di diffidare delle intenzioni quando conducono a dare troppo potere alla mano pubblica e troppi rischi di interventi distorsivi nell'economia. Questa storia l'abbiamo già vissuta e non capisco perché la si debba rivivere.

La cosa è ancor più paradossale in un decreto-legge che viene presentato, all'articolo 1, come un decreto che ha connotazioni *pro* mercato e poi queste connotazioni *pro* mercato vengono dimenticate all'articolo 7.

Sappiamo che la nostra posizione su questo articolo, di abolizione, è una posizione minoritaria in questa Camera, ma abbiamo presentato l'emendamento soppressivo affinché la discussione avesse luogo non solo in Commissione, ma anche in Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Benamati. Ne ha facoltà.

GIANLUCA BENAMATI. Grazie Presidente, proprio sull'emendamento soppressivo Capezzone 7.1 desidero invece riportare le ragioni che hanno condotto alla definizione di questo veicolo, che noi consideriamo importante nella politica industriale di questo Paese.

Il presidente Capezzone con la sua autorevolezza ha espresso preoccupazioni che in alcuna parte sono condivisibili, ma che secondo noi non riguardano questo strumento; uno strumento che non intende essere né la Gepi, né l'istituto per la riconversione industriale prima maniera; uno strumento – dicevo – che è essenziale nella cassetta degli attrezzi di una politica industriale di un grande Paese sviluppato come il nostro.

In quest'Aula, molte e molte volte, in diverse occasioni, sia in fase di discussione di mozioni, sia in fase di discussione di provvedimenti, abbiamo discusso di quanto una nuova politica industriale sia essenziale per questo Paese. Una politica industriale che si nutre di scelte, che sa determinare politiche attive per l'impresa, che sa sburocratizzare creando un ambiente favorevole. Ma nel fare le scelte all'interno di questa grande crisi mondiale, Pag. 78 che ha visto parti importanti della manifattura italiana scomparire, serve uno strumento che garantisca di tutelare anche le parti strategiche importanti delle nostre imprese perché possano tornare a competere nel mondo.

Abbiamo esempi di cosa è stata la desertificazione industriale in certi comparti in questo Paese. Questo veicolo – dicevo – che non intende essere né la Gepi, né l'IRI, di infausta memoria per certi aspetti, è un veicolo societario che supera anche il fondo strategico che si occupa di aziende con condizioni economiche positive per rafforzarle, ma si occupa di quelle aziende che, a seguito dei grandi squilibri di mercato, possono avere temporanei problemi patrimoniali, ma che possono essere ristrutturare e rilanciate positivamente. Chiamiamola, quindi, società di servizio per la patrimonializzazione e la ristrutturazione, traducendo quel termine inglese di *turnaround* che molti utilizzano. Una soluzione che deve dare risposte, sia in termini strategici per le imprese del nostro Paese, per i settori manifatturieri dei servizi occupazionali, ma anche che deve avvenire con precisi

piani di sviluppo e di investimento che consentano di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Capitali pubblici, ma capitali privati, con diverso grado di garanzia, possono concorrere a questo soggetto, e i termini di operatività su una società, su un intervento, su un'impresa devono essere quelli più brevi possibili, per portare al superamento della situazione di temporanea difficoltà di questo nostro patrimonio aziendale italiano.

Allora, noi non crediamo che questo sia un veicolo desueto e antiliberalo – in questo, purtroppo, mi contraddistinguo dal collega Capezzone, – ma crediamo che sia un tassello importante di una nuova politica industriale, così come lo era quell'intervento sul credito all'esportazione che abbiamo già trattato negli articoli precedenti. Per questo, noi voteremo contro la soppressione di questo articolo e per la creazione di questo veicolo.

EMANUELE PRATAVIERA, *Relatore di minoranza per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMANUELE PRATAVIERA, *Relatore di minoranza per la X Commissione*. Presidente, se mi è possibile, siccome ieri vi è stato un errore di comunicazione dei pareri, vorrei dare nuovamente i pareri relativi agli emendamenti di questo articolo.

PRESIDENTE. Quindi, vuole dare nuovamente i pareri sugli emendamenti a questo articolo ?

EMANUELE PRATAVIERA, *Relatore di minoranza per la X Commissione*. Sì, la ringrazio. Il parere è favorevole sull'emendamento Capezzone 7.1, mentre è contrario sull'emendamento Liuzzi 7.6. Mi rimetto all'Assemblea sugli emendamenti Massimiliano Bernini 7.501 e Carinelli 7.502. Il parere è contrario sugli emendamenti Cariello 7.500, Cominardi 7.503 e Mazziotti Di Celso 7.14, mentre è favorevole sugli emendamenti Prataviera 7.272 e Allasia 7.22. Mi rimetto all'Assemblea sugli identici articoli aggiuntivi Boccadutri 7.0500 e Abrignani 7.0501, mentre il parere è contrario sull'articolo aggiuntivo Pelillo 7.0502.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capezzone 7.1, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, il parere favorevole del relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie e sul quale il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Capone, Tidei, Oliverio, Grassi, Oliaro, Rabino, Monchiero, Francesco Sanna...

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 79

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	394
Votanti	393
Astenuti	1
Maggioranza	197
Hanno votato <i>sì</i>	100
Hanno votato <i>no</i>	293.

La Camera respinge (Vedi votazioni).

*(La deputata Antezza ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Liuzzi 7.6, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e del relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie e con il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Pastorino, Brugnerotto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	372
Astenuti	18
Maggioranza	187
Hanno votato sì	91
Hanno votato no	281.

La Camera respinge (Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massimiliano Bernini 7.501, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo, favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle, mentre il relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Nardi, Matteo Bragantini, Giorgis, Roccella...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	394
Votanti	361
Astenuti	33
Maggioranza	181
Hanno votato sì	90
Hanno votato no	271.

La Camera respinge (Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carinelli 7.502, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo, favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle, mentre il relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Preziosi, Oliverio, De Lorenzis...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 393  
Votanti 359  
Astenuiti 34  
Maggioranza 180  
Hanno votato sì 89  
Hanno votato no 270.

La Camera respinge (Vedi votazioni).

(Il deputato Allasia ha segnalato che non è riuscito a votare e che avrebbe voluto astenersi dal voto).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cariello 7.500, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo, del relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie e della V Commissione (Bilancio), e favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Spadoni, Fauttilli, Dambruoso...  
Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 80  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 395  
Votanti 367  
Astenuiti 28  
Maggioranza 184  
Hanno votato sì 81  
Hanno votato no 286.

La Camera respinge (Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cominardi 7.503, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e del relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie, e favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Silvia Giordano, Ciprini, Di Battista.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 387  
Votanti 385  
Astenuiti 2  
Maggioranza 193  
Hanno votato sì 88  
Hanno votato no 297.

La Camera respinge (Vedi votazioni).



*(Il deputato Molea ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).*

Passiamo all'emendamento Mazziotti Di Celso 7.14, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e del relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie, mentre il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle si rimette all'Aula.

ANDREA MAZZIOTTI DI CELSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA MAZZIOTTI DI CELSO. Grazie Presidente, noi ritireremo questo emendamento, ma vorrei sottolinearne il contenuto anche perché lo ripresenteremo come ordine del giorno per vincolare poi il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di attuazione di questa norma.

Noi abbiamo chiesto di prevedere che venga stabilito il diritto in questa società degli investitori che non hanno la garanzia dello Stato – e quindi sostanzialmente di quelli privati o che lavorano su basi privatistiche – di avere un veto su tutti gli investimenti. Questo perché noi condividiamo la preoccupazione, che ha espresso prima anche l'onorevole Capezzone nel suo intervento, sul fatto che non si debba ricreare la nuova IRI, la nuova Gepi e via dicendo. Però questo non vuol dire, a nostro giudizio, che i soldi di Stato o la garanzia dello Stato non debbano mai intervenire.

Il problema è la durata degli investimenti. Grazie a un nostro emendamento, approvato in Commissione, questa società ha l'obbligo di uscire dalle società in cui ha investito non appena sono risolte le difficoltà temporanee ed è fondamentale che venga gestita secondo criteri privatistici e non secondo criteri di interesse politico, per dirla chiara.

Quindi è fondamentale che l'ingresso nelle società avvenga secondo dei criteri razionali ed economici. Per questo noi chiediamo e chiederemo con un ordine del giorno – che speriamo il Governo accolga ed attui nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – il veto degli investitori che non hanno garanzia dello Stato, cioè che non beneficiano di soldi statali e che, dall'altra parte, l'uscita avvenga nel tempo più rapido possibile. Se vengono soddisfatte queste condizioni, nulla osta che si utilizzi la garanzia dello Stato in un momento così difficile per ricapitalizzare le aziende. Se così non fosse, saremmo addirittura contrari a questo tipo di soluzione *(Applausi dei deputati del gruppo Scelta Civica per l'Italia)*.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo, quindi, atto che viene ritirato l'emendamento Mazziotti Di Celso 7.14. Pag. 81

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pratavia 7.272, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, il parere favorevole del relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie e sul quale il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle si rimette all'Assemblea.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Pratavia. Ne ha facoltà.

EMANUELE PRATAVIERA. Grazie Presidente, intervengo per spiegare l'emendamento. Noi con questo emendamento vorremmo tutelare i diritti degli azionisti che si avvalgono della garanzia dello Stato. Questo proprio perché, dal nostro punto di vista, è incomprensibile come possa essere, invece, bocciato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pratavia 7.272.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Fregolent, Murer... hanno votato tutti ? Sta salendo Burtone...va bene, ha votato... hanno votato tutti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	396
Votanti	375
Astenuti	21
Maggioranza	188
Hanno votato <i>sì</i>	113
Hanno votato <i>no</i>	262.

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Allasia 7.22, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, il parere favorevole del relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie e sul quale il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Taricco, Mazzoli, Piccoli Nardelli, Di Battista...chi altro deve votare ? Garofani...ci siamo ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	330
Astenuti	67
Maggioranza	166
Hanno votato <i>sì</i>	66
Hanno votato <i>no</i>	264.

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Boccadutri 7.0500 e Abrignani 7.0501. Qui manca il parere del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle. Relatore Pesco, mi dà il parere su questi identici articoli aggiuntivi ?

DANIELE PESCO, *Relatore di minoranza*. Presidente, ci rimettiamo all'Assemblea.

PRESIDENTE. Quindi, la situazione è la seguente: parere contrario delle Commissioni e del Governo, mentre i due relatori di minoranza si rimettono all'Assemblea.

Passiamo, quindi, ai voti...No, un attimo, prendo atto che l'articolo aggiuntivo Boccadutri 7.0500 viene ritirato.

MARCO CAUSI, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO CAUSI, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. Signor Presidente, per ricordare che non abbiamo ancora espresso i pareri su questo. Le ricordo che avevamo chiesto

l'accantonamento per un approfondimento. Quindi, prima di dare pareri, io chiedo l'invito al ritiro per questi due identici articoli aggiuntivi Pag. 82Boccadutri 7.0500 e Abrignani 7.0501. Ma ho l'obbligo di dire che questa richiesta di invito al ritiro deriva dal fatto che, avendo approfondito la questione relativa al *leasing* finanziario, siamo arrivati alla determinazione che in poche ore non riuscivamo a risolvere la norma con piena soddisfazione. Ma la Commissione finanze, insieme al Governo, prende l'impegno, anche con un'iniziativa a breve termine, di consolidare una norma che possa funzionare e di risolvere il problema. Quindi, ci troviamo costretti a sciogliere l'accantonamento con un parere negativo e un invito al ritiro, ma con un forte impegno a riprendere il tema e a risolverlo velocemente.

ROCCO PALESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Deputato Palese, qui c'è una richiesta di invito al ritiro. Prego.

ROCCO PALESE. Signor Presidente, ritiro immediatamente per evitare che riapriamo una discussione di ore che c'è già stata nelle Commissioni.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pelillo 7.0502.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pelillo 7.0502, con il parere favorevole delle Commissioni e del Governo e con il parere contrario del relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie, mentre il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Cecconi, Battaglia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	292
Astenuti	105
Maggioranza	147
Hanno votato <i>sì</i>	286
Hanno votato <i>no</i>	6.

La Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Il deputato Cani ha segnalato che non è riuscito a votare a favore*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Allasia 8.4, sul quale vi è il parere favorevole delle Commissioni e del Governo, se viene riformulato.

La riformulazione consiste nel numero dei giorni, da trenta a sessanta giorni. Deputato Allasia, quindi, se accetta la riformulazione, il parere è favorevole. Prendo atto che il deputato Allasia accetta la riformulazione.

Passiamo, quindi, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Allasia 8.4, nel testo riformulato, con il parere favorevole delle Commissioni, del Governo e del relatore di minoranza della Lega Nord e Autonomie, mentre il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Patriarca...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	330
Astenuti	65
Maggioranza	166
Hanno votato <i>sì</i>	328
Hanno votato <i>no</i>	2.

La Camera approva (*Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ricciatti 8-*bis*.500.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Ricciatti. Ne ha facoltà.

LARA RICCIATTI. Grazie signora Presidente, con questo articolo 8-*bis* si sopprime in maniera inspiegabile – davvero non abbiamo capito il motivo – la disposizione Pag. 83 secondo cui sono emanate specifiche direttive per assicurare il più ampio accesso delle piccole e medie imprese del Mezzogiorno agli interventi del Fondo di garanzia per ottenere credito. Abbiamo tutti i dati ISTAT ma anche studi elaborati da Confindustria e da tutte le associazioni di categoria che ci dicono che le piccole e medie imprese del Mezzogiorno stanno chiudendo. Il numero di lavoratrici e di lavoratori occupati che prima lavoravano in queste piccole e medie imprese stanno diminuendo a vista d'occhio. Se nel 2013 abbiamo avuto un crollo vertiginoso del numero delle aziende attive nel Mezzogiorno, vediamo che nel 2014 questo crollo non si arresta e, anche laddove si arresta in alcune aree geografiche, non c'è alcun tipo di miglioramento. Quindi davvero vorremmo aprire un'interlocuzione con i relatori, con la maggioranza, con il Governo perché ci spieghino perché, per l'ennesima volta, viene fatto uno sgambetto alla possibilità di futuro per tutte le imprese del Mezzogiorno e perché continuiamo a perpetrare una forma di razzismo post-ideologico e continuiamo a considerare il Mezzogiorno sempre quella parte d'Italia che non ha diritto di poter guardare avanti così come invece le aziende del nord d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

LUIGI TARANTO, *Relatore per la maggioranza per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI TARANTO, *Relatore per la maggioranza per la X Commissione*. Signor Presidente, soltanto per rappresentare, dopo l'intervento dell'onorevole Ricciatti, che la modifica normativa, che pure prevede la non emanazione della direttiva CIPE, ha esattamente l'obiettivo opposto ossia quello di velocizzare la mobilitazione di fondi, certo nell'ambito di un utilizzo flessibile da parte del Fondo centrale di garanzia ma non interviene in termini di dirottamento di fondi o di alterazione delle percentuali di riparto tra i fondi poiché si tratta di fondi tra l'altro riferiti ai fondi europei e al Fondo di coesione. Quindi l'obiettivo è quello di velocizzare l'attivazione delle risorse, posto che, ad un anno circa dall'emanazione della norma, le direttive CIPE non risultano emanate. Quindi, l'intento è esattamente il contrario: consentire il più rapido e il più efficace «tiraggio» delle somme.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Scotto. Ne ha facoltà.

ARTURO SCOTTO. Ringrazio il relatore per aver specificato il senso della norma ma non capiamo però quali saranno le garanzie affinché il Mezzogiorno non venga tagliato fuori e le piccole e medie imprese del sud non vengano ulteriormente penalizzate sul terreno dell'accesso al credito. Abbiamo bisogno di dare seguito ad impegni contenuti in vari ordini del giorno che si sono susseguiti nel corso degli ultimi anni, a partire dall'attività dei confidi nell'azione di sostegno alle piccole e medie imprese del Mezzogiorno e, invece, ci troviamo di fronte all'ennesima stretta creditizia. Ora siccome siamo orientati sempre a fidarci, tuttavia pensiamo che l'affidamento verbale non basti più. Ci vogliono le leggi, ci vuole la certezza e non si può immaginare di penalizzare sempre il Mezzogiorno (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ricciatti 8-bis.500, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e sul quale i relatori di minoranza della Lega Nord e Autonomie e del MoVimento 5 Stelle si rimettono all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Coppola, Murer, Di Battista, Bonomo, Pes.

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 84

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	321
Astenuti	74
Maggioranza	161
Hanno votato sì	46
Hanno votato no	275.

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Il deputato Dallai ha segnalato che non è riuscito a esprimere voto contrario)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ricciatti 8-bis.9, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e sul quale i relatori di minoranza della Lega Nord e Autonomie e del MoVimento 5 Stelle si rimettono all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Carra, Carella, D'Incà, Fregolent, D'Attorre, Antimo Cesaro.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	404
Votanti	325
Astenuti	79
Maggioranza	163
Hanno votato sì	48
Hanno votato no	277.

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, non si procederà alla votazione dell'articolo 1, ma, dopo l'esame degli ordini del giorno, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del Regolamento.

Colleghi, prima di passare agli ordini del giorno, dobbiamo sospendere la seduta per qualche minuto, per dieci minuti, perché dobbiamo esaminare gli ultimi ordini del giorno che sono arrivati appena adesso. Sospendo, quindi, la seduta per dieci minuti, che riprenderà alle 18,05.

Gli ordini del giorno stanno arrivando adesso. Stanno arrivando man mano. La seduta è sospesa.

**La seduta, sospesa alle 17,55, è ripresa alle 18,25.**

*(Esame degli ordini del giorno – A.C. 2844-A)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*Vedi l'allegato A – A.C. 2844-A*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi l'articolo 89, comma 1, del Regolamento, i seguenti ordini del giorno, che recano un contenuto estraneo rispetto alle materie trattate dal provvedimento: Marrocu n. 9/2844-A/4, che prevede misure volte alla ristrutturazione dei debiti, al risanamento delle aziende e al rilancio del settore agricolo della Sardegna; Catalano n. 9/2844-A/15, relativo alla trasformazione di veicoli circolanti in veicoli a trazione elettrica ibrida.

Avverto, altresì, che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 88, comma 2, del Regolamento, l'ordine del giorno Fantinati n. 9/2844-A/29, in quanto riproduce l'emendamento Fantinati 3.20, respinto dall'Assemblea.

Se nessuno chiede di intervenire per illustrare gli ordini del giorno, invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

PIER PAOLO BARETTA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Presidente, sugli ordini del giorno Pastorelli n. 9/2844-A/1 e Tidei n. 9/2844-A/2 il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno Barbanti n. 9/2844-A/3 il parere è contrario.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Marrocu n. 9/2844-A/4 è inammissibile.

PIER PAOLO BARETTA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sull'ordine del giorno Scuvera n. 9/2844-Pag. 85A/5 il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno Burtone n. 9/2844-A/6 il parere è favorevole, purché il dispositivo sia riformulato nel seguente modo: inserire le parole «a valutare in tempi brevi» anziché «sessanta giorni».

Sull'ordine del giorno Famiglietti n. 9/2844-A/7 il parere è favorevole purché riformulato nel seguente modo: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di».

Sugli ordini del giorno Covello n. 9/2844-A/8 e Palese n. 9/2844-A/9 il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno Occhiuto n. 9/2844-A/10 il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno Latronico n. 9/2844-A/11 il parere è favorevole purché riformulato inserendo le parole «a valutare l'opportunità di adottare». Sull'ordine del giorno Laffranco n. 9/2844-A/12 il parere è contrario. Sull'ordine del giorno Bargerò n. 9/2844-A/13 il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno Gitti n. 9/2844-A/14 il parere è favorevole purché riformulato inserendo le parole «a valutare l'opportunità di». L'ordine del giorno Catalano n. 9/2844-A/15 è inammissibile. Sull'ordine del giorno Basso n. 9/2844-A/16 il parere è favorevole purché riformulato inserendo le parole «a valutare l'opportunità di individuare».

Sull'ordine del giorno Ottobre n. 9/2844-A/17 il parere è favorevole purché riformulato nel modo seguente: «a promuovere un'azione affinché le Casse rurali avviino un processo di autoriforma mantenendo la loro peculiarità legata al territorio».

Sugli ordini del giorno Pagano n. 9/2844-A/18, Vitelli n. 9/2844-A/19, Mazziotti Di Celso n. 9/2844-A/20, Sottanelli n. 9/2844-A/21, Gigli n. 9/2844-A/22, Carbone n. 9/2844-A/23 e Paglia n. 9/2844-A/24 il parere è favorevole. Sugli ordini del giorno Melilla n. 9/2844-A/25 e Marcon n. 9/2844-A/26 il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno Ferrara n. 9/2844-A/27 il parere è favorevole a condizione che nel testo delle premesse si tolgano le parole «inspiegabilmente» al terzo capoverso ed «eppure» al quarto, e che il dispositivo preveda le parole «a valutare che».

Sull'ordine del giorno Ricciatti n. 9/2844-A/28 il parere è favorevole. L'ordine del giorno Fantinati n. 9/2844-A/29 è inammissibile.

Sull'ordine del giorno Pratavia n. 9/2844-A/30 il parere è favorevole purché riformulato nel senso che nel testo delle premesse va tolta la seguente frase: «i requisiti di accesso risultano troppo vincolanti per le imprese innovative, che oltretutto sono sottoposte ad eccessivi oneri burocratici». Nel dispositivo «l'opportunità di ulteriori implementazioni della disciplina in materia di PMI innovative a partire dal monitoraggio dell'impianto dei requisiti attualmente richiesti». Sostituire il loro con questo.

Sull'ordine del giorno Guidesi n. 9/2844-A/31 il parere è favorevole; sull'ordine del giorno Busin n. 9/2844-A/32 il parere è contrario; sugli ordini del giorno Simonetti n. 9/2844-A/33 e Allasia n. 9/2844-A/34 il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno Crippa n. 9/2844-A/35 il parere è favorevole purché venga riformulato con «a valutare l'opportunità»; sull'ordine del giorno Boccadutri n. 9/2844-A/36 il parere è favorevole purché venga riformulato con «a valutare l'opportunità».

Sull'ordine del giorno Grimoldi n. 9/2844-A/37 il parere è favorevole purché venga riformulato con «a valutare l'opportunità», mi pare che però c'è già, ma non si capisce perché è scritto a penna, se c'è va bene così. Sull'ordine del giorno Mucci n. 9/2844-A/38 il parere è favorevole purché venga riformulato con «a valutare l'opportunità».

PRESIDENTE. Allora cominciamo: deputato Pastorelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2844-A/1, su cui il Governo ha espresso parere favorevole ?

ORESTE PASTORELLI. No, è stato accolto.

Pag. 86

PRESIDENTE. Sì, il parere è favorevole.

CINZIA MARIA FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINZIA MARIA FONTANA. Grazie signora Presidente, per dire che tutti gli ordini del giorno oggetto di proposta di riformulazione sono da noi accolti così come riformulati e non chiediamo di porli in votazione.

PRESIDENTE. Non chiedete, quindi, di porli in votazione. Va bene, grazie.

ROCCO PALESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO PALESE. Grazie Presidente, per il gruppo di Forza Italia gli ordini del giorno con parere favorevole e riformulati sono tutti accolti, mentre per quelli sui quali vi è il parere contrario chiediamo che vengano posti in votazione.

PRESIDENTE. La ringrazio per aver facilitato il compito. Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Barbanti n. 9/2844-A/3, su cui il Governo ha espresso parere contrario.

SEBASTIANO BARBANTI. Grazie Presidente, mi lascia un po' interdetto questo giudizio, infatti volevo l'attenzione anche del sottosegretario Baretta, perché questo ordine del giorno è figlio di un emendamento che in Commissione lo stesso sottosegretario Baretta mi ha chiesto di ritirare e di presentarlo come ordine del giorno proprio perché forse era meritorio di attenzione.

Ora pregherei il sottosegretario di capire e di volerci dire se nel frattempo ha cambiato idea oppure se effettivamente è stata solo una svista, mi rendo conto che sono stati presentati anche da poco gli ordini del giorno, quindi se è stata una svista se vuole cambiare parere sull'ordine del giorno o anche casomai riformularlo per capire se il principio con una riformulazione possa comunque essere ancora recepito dal Governo.

PRESIDENTE. Chiede, quindi, un cambiamento di parere. Prendo atto che il Governo si riserva di esprimersi successivamente. Allora lo lasciamo da parte. È accantonato e ci ritorniamo dopo.

Passiamo all'ordine del giorno Occhiuto n. 9/2844-A/10, su cui il parere del Governo è contrario. Lo mettiamo, quindi, in votazione. Giusto ?

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Occhiuto n. 9/2844-A/10, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Tripiedi, Marzana, Del Grosso, Scagliusi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	397
Astenuti	1
Maggioranza	199
Hanno votato <i>sì</i>	148
Hanno votato <i>no</i>	249.

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Laffranco n. 9/2844-A/12, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Laffranco n. 9/2844-A/12, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*



Brandolin...

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 87

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 411  
Votanti 348  
Astenuti 63  
Maggioranza 175  
Hanno votato *sì* 91  
Hanno votato *no* 257.

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Ottobre n. 9/2844-A/17, accettato dal Governo, purché riformulato. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Pagano n. 9/2844-A/18, Vitelli n. 9/2844-A/19, Mazziotti Di Celso n. 9/2844-A/20, Sottanelli n. 9/2844-A/21, Gigli n. 9/2844-A/22 e Paglia n. 9/2844-A/24, su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Melilla n. 9/2844-A/25, non accettato dal Governo.

GIANNI MELILLA. Grazie Presidente, vorrei chiedere al Governo di rivedere questo parere contrario e di procedere magari ad una riformulazione, perché il senso di questo ordine del giorno è scongiurare una discrepanza di regime fra le banche popolari, in modo tale da evitare che alcune di esse possano godere di un regime per un periodo limitato di tempo di soli ventiquattro mesi rispetto alle altre. Quindi, chiederei al Governo di valutare la possibilità di prendere in considerazione questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo su questa richiesta del deputato Melilla ?

PIER PAOLO BARETTA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il problema non è lo spirito dell'ordine del giorno, deputato, è che l'ordine del giorno impegna il Governo a superare la soglia dimensionale, quindi è diverso da quanto abbiamo stabilito nel testo del decreto. L'obiezione sul rischio di scalabilità noi l'abbiamo affrontata con la soluzione del 5 per cento. Qui si chiede di superarlo, quindi la contrarietà sta nel merito obiettivamente.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Melilla n. 9/2844-A/25, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Melilla n. 9/2844-A/25, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Businarolo, Gregori, Nesci...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 418  
Votanti 417

Astenuti 1  
Maggioranza 209  
Hanno votato *sì* 151  
Hanno votato *no* 266.

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Marcon n. 9/2844-A/26, su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Marcon n. 9/2844-A/26, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Vignali, De Lorenzis...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 415  
Maggioranza 208  
Hanno votato *sì* 150  
Hanno votato *no* 265.

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*La deputata Terzoni ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole*).

Pag. 88

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Ferrara n. 9/2844-A/27, accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Ricciatti n. 9/2844-A/28, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

L'ordine del giorno Fantinati n. 9/2844-A/29 è inammissibile.

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Pratavia n. 9/2844-A/30, accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Guidesi n. 9/2844-A/31, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Busin n. 9/2844-A/32, sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Busin n. 9/2844-A/32, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Bossa...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 421  
Votanti 420  
Astenuiti 1  
Maggioranza 211  
Hanno votato *sì* 152  
Hanno votato *no* 268.

La Camera respinge (Vedi votazioni).

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Simonetti n. 9/2844-A/33 e Allasia n. 9/2844-A/34, sui quali il Governo ha espresso parere favorevole.

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Crippa n. 9/2844-A/35, accettato dal Governo, purché riformulato.

DAVIDE CRIPPA. Grazie Presidente, su questo punto vorrei fare due riflessioni, perché, per carità, la riformulazione del Governo è la solita – quindi: «a valutare l'opportunità di...» – ma su questo tema, visto che è un tema che all'interno di quest'Aula parlamentare può risultare tecnologicamente avanzato, un qualcosa di previsionale, cioè la famosa manifattura di stampa digitale, io vorrei portare all'attenzione di quest'Aula che, proprio venerdì scorso, ci sono stati, presso la fiera di Milano, un interessante convegno e un'interessante fiera del settore. All'interno di quella fiera, ho avuto la sensazione di essere molto lontano da quella parte produttiva del Paese, molto lontano da quella visione che regnava all'interno di quegli *stand*. All'interno di quegli *stand* c'erano università che stavano facendo dei prototipi per la realizzazione di case mediante stampanti tridimensionali con argilla.

C'erano università che si dedicavano, con reparti di ingegneria chimica, di ingegneria dei materiali, con la parte biomedicale, alla realizzazione di componenti organiche atte ad agevolare la vita di noi esseri umani (protesi ed altre tipologie di materiali fondamentali, che ad oggi hanno comunque sul mercato prezzi abbastanza elevati).

Cercare di incentivare il passaggio alla manifattura di stampa digitale e promuoverla credo sia un dovere all'interno di queste Aule parlamentari. Ci avevamo già provato nel 2014 all'interno della legge di stabilità, ma quella tipologia di finanziamento non fu utilizzata perché il Ministero non riuscì ad attribuire dei criteri.

Nell'ambito della legge di stabilità 2015 abbiamo, insieme con le associazioni, lavorato per realizzare questa interconnessione che permetta loro di aggregarsi e di partecipare a bandi per poter ottenere quei finanziamenti. Peccato che però, dal Pag. 89 punto di vista produttivo, diventi fondamentale il sostegno con una cospicua somma.

Ricordo a tutti che fino ad oggi sono stati stanziati 10 milioni di euro, nell'ambito di queste attività: ricordo il parallelismo per cui, con una dimensione come quella del nostro territorio nazionale, negli Stati Uniti sarebbero stati destinati 150 milioni di euro. E là oggi noi siamo, purtroppo, a rincorrere questo tipo di tecnologia, a rincorrere quel tipo di invenzioni, e a rincorrere quella possibilità di rilancio della manifattura anche di tipo tradizionale, perché sentivo, all'interno degli *stand*, parlare di una nuova visione di artigianato, un artigianato di eccellenza e di qualità che possa anche portare a customizzare, quindi a produzioni di serie limitate ma con delle personalizzazioni estreme.

Credo che su questo tipo di settore bisogna insistere in maniera netta e chiara. Pertanto chiedo al Governo di rivedere la riformulazione «a valutare l'opportunità di», parlando chiaramente di individuare altre risorse: non ne quantifichiamo, ma visto che avete messo 10 milioni di euro in precedenza, anche soltanto con qualche altro milione di euro in quel settore credo che daremmo una speranza a quei ragazzi che oggi si stanno cimentando con questo tipo di settore produttivo.

Pertanto, gradiremmo che l'ordine del giorno venisse accolto così come è scritto, perché non impegna neppure a individuare le risorse entro un certo periodo, ma è un ordine del giorno almeno

di visione.

Chiediamo, dunque, al Governo di rivedere questa sua richiesta di riformulazione, altrimenti ci vedremo costretti ad insistere per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo conferma il parere. Lo poniamo dunque in votazione senza riformulazione, nella versione originale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Crippa n. 9/2844-A/35.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Carra...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	426
Votanti	425
Astenuti	1
Maggioranza	213
Hanno votato <i>sì</i>	152
Hanno votato <i>no</i>	273.

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Grimoldi n. 9/2844-A/37 e Mucci n. 9/2844-A/38 accettano la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione.

Passiamo all'ordine del giorno Barbanti n. 9/2844-A/3, precedentemente accantonato.

Ha chiesto di parlare il sottosegretario Baretta. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO BARETTA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Grazie, Presidente. Sì, ricordo bene la discussione con il collega Barbanti. La mia obiezione riguarda non il principio, ma la determinazione secca del rapporto, che qui è messa al doppio. Se il collega Barbanti condivide una formulazione che non dica «doppio», ma individui criteri sui due rapporti, credo di poter cambiare favorevolmente il parere.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Barbanti n. 9/2844-A/3, sul quale vi è il parere favorevole del Governo, purché riformulato.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.